I TRIONFI

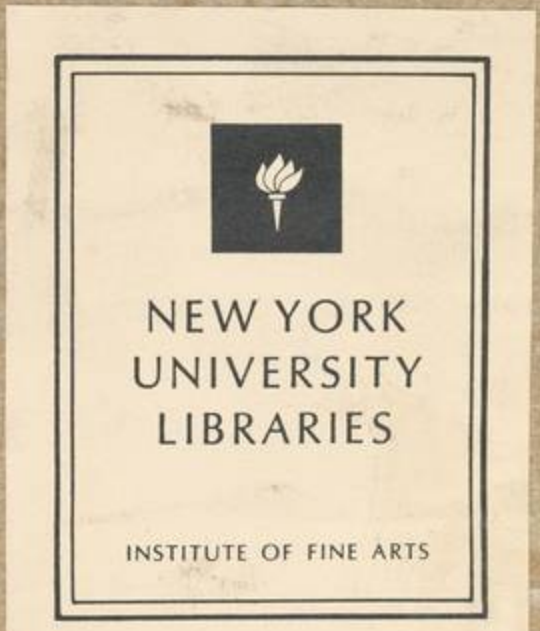
DI

FRANCESCO PETRARCA

Facsimile foto-zincografico
della edizione stampata a Firenze
ad istanza di Pietro Pacini
l'anno M.CCCC.LXXXXIX
conservata in esemplare unico
nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele
in Roma

ROMA
GENUA & STRIZZI
Società editrice di Riproduzioni fototipiche

M DCCC XCI


NEW YORK
UNIVERSITY
LIBRARIES

INSTITUTE OF FINE ARTS

FROM THE LIBRARY OF
WALTER F. FRIEDLAENDER

IC 3172

K-5

Triomphi di messer Francesco Petrarcha.

¶ TRIOMPHO DELLO AMORE DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA EXCELLENTISSIMO POETA FIORENTINO COMINCIA

CAP. PRIMO.

EL TEMPO CHE rinuoua imiei sospiri
Perla dolce memoria diquel giorno:
Che fu principio a si lunghi martyri.

Descriptione del tẽpo quã do finnamo ro

Gia ilsole altauro luno & laltro corno
Scaldaua: et lafanciulla di Titone
Correa gelata alsuo usato soggiorno.

Aurora.

Amor/glisdegni/ilpianto/& lastagione
Ricondocto mhaueano alchiuso loco:
Que ogni fascio ilcor lasso ripone:
Iui fra lherbe gia del pianger fioco/
Vinto dal somno/uidi una gran luce:
Et drento assai dolor con breue gioco.

Visione

Vidi un uictorioso & sommo duce/
Pur come un di color/che in campidoglio
Triomphal carro a gran gloria conduce.

Comparatio ne

Io che gióir di tal uista non soglio/
Perlo secol noioso/in chio mitruouo:
Voto dogni ualor/pien dogni orgoglio
Lhabito in uista si leggiadro et nuouo
Mirai/alzando ghocchi graui & stanchi:
Chaltro dilecto chaparar non pruouo.

Nota ecempi.

Quattro destrieri uie piu che neue bianchi/
Sopra un carro di foco un garzon crudo
Con arco in mano/et con saette a fianchi.

Nota Descriptione damore

Nulla temea pero/non maglia/o scudo:
Ma insu ghhomeri hauea sol due grádi ali
Di color mille: & tutto laltro ignudo.
Dintorno innumerabili mortali
Parte presi in battaglia: et parte uccisi:
Parte ferin da pungenti strali.

Vagho dudir nouelle/oltre mimisi:
Tanto chio fui in esser di quelli uno
Che per sua man di uita eran diuisi.
Allhor mistrinsi a rimirar salchuno
Riconoscessi nella folta schiera
Del re/sempre di lachryme digiuno.
Nessun uiriconobbi: & salchun uera
Di mia notitia/hauea cangiata uista
Per morte/o p prigion crudele & fera.
Vnombra alquãto meñ che laltre trista
Parole della ombra alpoeta. Misife incontro: & michiamo p nome
Dicendo/hor questo p amar sacquista.
Onde io marauigliando dixi: hor come
Riſposta Conosci me/chio te non riconosca:
Et ei: questo maduien per laspre some
De leghami/chio porto: & laer fosca
Contende a ghiocchi tuoi: ma uero amico
Tisono: et nacqui teco in terra thosca.
Lesue parole elragionare antico
Scouerson quel chel uiso micelaua:
Et cosi nassedemo in loco aprico.
Et comincio/gran tempo e/chio pẽsauo
Lombra se gue alpoeta Vederti qui fra noi: che da primi anni
Tal presagio di te tua uita daua.
E fu ben uer: ma gliamorosi affanni
Riſposta Mispauentar/si chio lasciai la impresa:
Ma squarciati neporto ilpecto epanni.
Cosi dixi io: & ei quando hebbe intesa
Lamia risposta: sorridendo disse:
O figliuol mio qual p te fiáma e/accesa:
Io non intesi allhor: ma hor si fisse
Sue parole mitruouo entro latesta:
Che mai piu saldo in marmo nõ siscripse.
Et perla nuoua eta che ardita & presta
Nota Fa lamente & lalingua/ildi mandai:
Dimmi p cortesia: che gente e/questa!
Diqui a poco tempo telsaprai
Riſposta della ombra alpoeta. Per te stesso/rispose: & sarai delli:
Tal per te nodo fassi: & tu nolsai.

Et prima cangerai uolto & capelli:
Chel nodo di chio parlo sidiscioglia
Dal collo/et da tuoi piedi ancor ribelli.
Ma per empier latua giouinil uoglia/ — Narratione
Diro di noi/et prima del maggiore: — dellombra
Che cosi uita & liberta nespoglia. — alpoeta.
Questo e/colui chel mondo chiama Amore — Descriptione
Amaro come uedi: et uedrai meglio — di Amore
Quando fia tuo/come nostro signore.
Giouinciel mansueto/et fiero ueglio:
Ben sa chil pruoua: et fieti cosa pana
Anzi mille anni: infino adhor tisueglio.
Et nacque dotio et di lasciuia humana/
Nutrito di pensier dolci & soaui/
Facto signore & dio da gente uana.
Qual e/morto da lui: qual con piu graui
Leggi/mena sua uita aspra et acerba
Sotto mille cathene & mille chiaui.
Quel/che in si signorile emsi superba — Iulio Cesare
Vista/uien primo: e/Cesar/che in egypto — Cleopatra
Cleopatra legho tra fiori & lherba.
Hor di lui sitriompha: & e/ben dritto
Se uinse ilmondo/et altri ha uinto lui:
Che del suo uincitor siglorii iluicto.
Laltro e/ilsuo figlio: et pure amo costui — Cesar augusto
Piu giustamente: eglie Cesar augusto: — Liuia.
Che Liuia sua pregando tolse altrui. — Nerone
Nerone e/ilterzo dispietato e/ingiusto: — Poppeia sabi-
Vedilo andar pien dira & di disdegno: — na.
Femina iluinse/& par tanto robusto. — Marco atonio
Vedi ilbuon Marco dogni laude degno/ — imperadore
Pien di philosophia lalingua elpecto: — Faustina.
Ma pur Faustina ilfa qui stare alsegno. — Dionysio ty
Que due pien di paura & di sospecto — ranno
Luno e/Dionysio: et laltro e/Alexandro: — Alexãdro phe
Ma quel di suo temere ha degno effecto. — reo
Laltro e/colui: che pianse sotto Antandro — Enea Creusa
Lamorte di Creusa: elsuo amor tolse — Lauinia
A quel: chel suo figliuol tolse ad Euandro. — Turno
— Euanddro

Vdito hai ragionar dun che non uolse
Consentir alfuror della matrigna:
Et da suoi prieghi per fuggir fiscuolse.
Ma quella intention casta & benigna
Lucciſe: ſi lamore in odio torſe
Phedra Phedra amante terribile & maligna.
Et ella nemori: uendecta forſe
Theſeo Dhyppolito/di Theſeo/et dAdrianna:
Adrianna. Che a morte (& tu ſai bene) amādo corſe
Nota ſenten- Tal biaſima altrui/che ſe ſteſſo condanna:
tia. Che chi prende dilecto di far frode:
Non ſidee lamentar ſaltri longanna.
Theſeo Vedi ilfamoſo con ſue tante lode
Phedra Preſo menar fra due ſorelle morte:
Adrianna Luna di lui/& et del'altra gode.
Colui che e/ſeco/e/quel poſſente & forte
Hercole. Hercole: che amor preſe: et laltro e/Achille
Achille Chebbe in ſuo amore aſſai dogliose ſorte.
Demophonte Quellaltro e/Demophōte/et q̄lla e/Phyllle:
Phylle. Quello e/Iaſon: et quellaltra e/Medea:
Iaſon. Che amor perſeguito per tante uille.
Medea. Et quanto alpadre & altratel fu rea/
Oete. Abſirto Tanto alſuo amante e/piu turbata & fella:
Che di ſuo amor piu degna eſſer credea.
Iſiphile Iiiphyle uien poi/et duolſi anchella
Iaſon. Del barbarico amor chel ſuo ghiha tolto:
Helena Poi uien colei che ha l'titol deſſer bella.
Paride. Seco ha ilpaſtor: che male ilſuo bel uolto
Oenone. Miro ſi fiſo: onde uſcir gran tempeſte:
Paride. Et funne ilmondo ſottoſopra uolto.
Menelao. Odi poi lamentar fra laltre meſte
Helena Oenone di Paris: et Menelao
Hermione Di Helena: et Hermion chiamare Oreſte.
Oreſte. Et Laudomia ilſuo Prothesilao:
Laudomia Et Argia a Polinice aſſai piu fida
Protesilao Che lauara mogliera dAmphiarao.
Argia. Odi ipianti e ſoſpiri/odi leſtrida
Polinice. Delle miſere anciſe/che gliſpirti
Eriphile. Dierono a quel/che in tal modo gliguida
Amphiarao

CAP. II.

Non potrei mai di tutti ilnome dirti:
Che non huomin pur: ma Dei gran parte,
Empiono elbosco de gliombrosi myrti.
Vedi Venere bella/ & con lei Marte — Venere.
Cinto di ferro ipie/lebraccia/elcollo: — Marte
Et Plutone & Proserpina indisparte: — Pluto.
Vedi Iunon gelosa/elbiondo Apollo: — Proserpina.
Che solea dispiezar letate & larcho: — Iunone
Che glidiede in thesaglia poi tal crollo. — Apollo
Che debbio dire in un passo men uarcho? — M. Varro
Tutti son qui prigion glidei di Varro:
Et di lacciuoli innumerabil carcho
Vien cathenato Ioue innanzi alcarro. — Gioue.

¶ CAP. II.
Del Triompho Dello Amore.

ERA Si pieno el cor di marauiglie — Admiratione del poeta
Chi staua cõe lhuõ chi nõ puo dire
Et tace/et guarda pur chaltri il consiglie.
Quando lamico mio: che fai? che mire? — Lombra al poeta.
Che pensi? dixe: non sai tu ben/chio
Son della turba? et conuienmi seguire?
Fratel risposi: & tu sai lesser mio: — Risposta del poeta.
Et lamor dei saper che mha si acceso:
Che lopra e/ritardata dal disio.
Et egli: io thauea gia tacendo inteso/ — Lombra se ta.
Tu uuogli udir chi son questaltri anchora:
Io teldiro/sel dir non me conteso. — Pompeio
Vedi quel grãde ilquale ognhuomo honora — Cornelia
Eglie Pompeio: & ha Cornelia seco: — Tolomeo
Che del uil Ptolomeo silagna & plora. — Agamennon
Laltro piu dilontan/quello e/ilgran greco — Egisto.
Ne uede Egisto/ & limpia Clythemestra: — Clythemestra
Hor puoi uedere amor se glie ben cieco. — Nota.
Altra fede/altro amor/uedi Hypermestra: — Hypermestra
Vedi Pirramo & Tisbe insieme allombra: — Tico
Leandro in mare/et Hero alla fenestra. — Leandro.

 — Hero.

Vlixe — Quel si pensoso e/ Vlixe affabile ombra/
Penelope — Che lacasta mogliera aspecta & priega:
Circe — Ma Circe amando glielritiene emgombra.
Annibale — Laltro e/ilfigliuol dAmical: et nol piega
In cotanti anni Italia tutta & Roma:
Vil feminella in puglia ilprende & lega.
Hypopsiera tea moglie di Mitridate — Quella chel suo signor con breue coma
Va seguitando: in pontho fu regina:
Hora in acto seruil se stesso doma.
Portia moglie di Bruto — Laltra e/ Portia/ chel ferro alfoco affina:
Iulia moglie di. M. Anto — Quellaltra e/ Iulia/ et duolsi del marito:
Iacob. — Challa seconda fiamma piu sinchina.
Rachel — Volgi inqua gliocchi algrá padre schernito:
Nota. — Che nō limuta/ & dhauer non glincresce
Isaac — Septe & septe anni per Rachel seruito.
Abraam — Viuace amore/ che negli affanni cresce:
Sarra — Vedi ilpadre di questo/ & uedi lauo:
Dauid — Come di suá magion sol con Sarra esce.
Salamone — Poi guarda/ come amor crudele & prauo
Vince Dauid/ et sforzalo a far lopra:
Onde poi piágha í luogo obscuro & cauo.
Amon — Simile nebbia par che obscuri & copra
Del piu saggio figliuol lachiara fama.
Entutto ilparta dal signor di sopra.
Tamar — Vl Dellaltro/ che in un punto ama & disama.
Absalone — Vedi Tamar/ chal suo frate Absalone
Sansone — Disdegnosa & dolente sirichiama.
Dalida — Poco dinanzi allei uedi Sansone
Vie piu forte che saggio: che per ciance
Iudith — In grembo alla nimica ilcapo pone.
Olopherne — Vedi qui ben fra quante spade & lance/
Amore/ elsomno/ et una uedouetta
Col bel parlare/ et sue pulite guance.
Sichen. — Vince Holoferne: et lei tornar solerta
Con una ancilla/ et con lhorribil teschio:
Dio ringratiando a meza nocte infretta.
Emor Re. — Vedi Sichen/ elsuo sangue: che e/ meschio
Della circuncisione/ & della morte:
Elpadre colto/ elpopolo ad un ueschio.

Questo gliha facto ilsubito amar forte.
Vedi assuero/elsuo amore in qual modo
Va mendicando: accioche in pace ilporte.
Dallun fiscioglie/& lega allaltro nodo.
Cotale ha questa malattia rimedio:
Come da se sitrahe chiodo con chiodo.
Vuo uedere in un cor dilecto & tedio!
Dolce/& amaro? hor mira ilfiero Herode/
Amore & crudelta glihan posto assedio:
Vedi come arde imprima/et poi sirode:
Tardi pentuto di sua feritade/
Marianne chiamando/che non lode.
Vedi tre belle donne innamorate
Pochri/Arthemisia/con Deidamia:
Et altretante ardite & scelerate
Semiramis/et Bibli/èt Mirra ria:
Come ciaschuna par che siuergogni
Della sua non concessa & torta uia.
Ecco quei/che lécarte empion di sogni
Lancilotto/Tristano/et glialtri erranti:
Oue conuien chel uulgo errante aghogni.
Vedi Gineura/Isotta/et laltre amanti:
Et lacoppia da rimino/che insieme
Vanno faccendo dolorosi pianti.
Cosi parlaua: et io come chi teme
Futuro male: & triema anzi latromba/
Sentendo gia doue altri ancor nolpreme.
Hauea color dhuom tracto duna tomba:
Quando una giouinetta hebbi dallato
Pura assai piu che candida colomba.
Ella mipresse: & io charei giurato
Difendermi da huom coperto darmi:
Con parole & con cenni fui legato.
Et come ricordar di uero parmi:
Lamico mio piu presso misifece:
Et con un riso per piu doglia darmi
Dixemi entro lorecchio: hormai tilece
Per te stesso parlar come tipiace:
Che tutti siam macchiati duna pece.

Assuero
Hester.
Nota.
Herode
Marianne
Pochri
Cephalo
Artemisia
Mausolo.
Deidamia.
Achille
Semiramis
Bibli Mirra
Lancilotto
Tristano.
Gineura moglie dArtu re
Isotta moglie di Marco re.
Paulo
Francesca
Comparatione
Poeta quádo sinnamoro
Nota modo di parlare

Io era un di color: cui piu dispiace
Dellaltrui ben/che del suo mal: uedendo
Chi mhauea preso in libertate enpace.
Et come tardi doppo ildamno intendo
Di sue belleze mia morte facea
Damor/di gelosia/dinuidia ardendo.
Ghocchi dal suo bel uiso non torcea:
Come huò che ifermo/& dital cosa ingordo:
Nota. Che alghusto e/dolce: alla salute e/rea.
Ad ogni altro piacer cieco ero & sordo/
Seguendo lei per li dubbiosi passi:
Che tremo anchor qualhor menericordo.
Affecti delpoeta doppo che innamoro. Da quel tẽpo hebbio ghocchi humidi & bassi/
Elcor pensoso/& solitario albergho.
Fonti. fiumi/montagne/boschi/ & sassi.
Dandi inqua corante carte aspergho
Di pensier & di lachryme/et dinchiostro.
Tate nesquarcio/& napparechio/& uergho
Daindi inqua cio che sifa nel chiostro
Damore: & che siteme: & che sispera:
A chi sa leggier/nella fronte ilmostro.
Laude di Laura: Et ueggio andar quella leggiadra & fera/
Non curando di me/ne di mie pene/
Di sue uirtute & di mie spoglie altera.
Dallaltra parte sio discerno bene/
Questo signor che tutto ilmondo sforza
Teme di lei: ondio son fuor di spene.
Che a mia difesa non ho ardir ne forza.
Et quello in chio sperauo lei lusingha:
Che me & ghaltri crudelmente scorza.
Costei non e/chi tanto/o quanto stringha.
Cosi seluaggia & ribellante suole
Dalle insegne damor andar solingha.
Et ueramente e/fra lestelle un sole
Vn singhular suo proprio portamento:
Suo riso/suo disdegni/et sue parole.
Lechiome accolte in oro & sparse aluento:
Ghocchi/che accesi dun celeste lume
Minfiammano si chio son darder cõtento.

CAP. II.

Chi porria ilmansueto alto costume
Aguaghar mai parlando/et lauirtute — Comparatione.
Oue e/ilmio stil/quasi almar/picciol fiume!
Nuoue cose gia mai piu non uedute/
Ne da ueder gia mai piu duna uolta:
Oue tutte lelingue sarien mute.
Cosi preso mitruouo/et ella scuolta:
Et priegho giorno et nocte o stella iniqua: — Exclamatione
Et ella appena di mille una ascolta. — Nota sententia.
Dura legge damor/ma benche obliqua/
Seruar conuienesi: pero chella aggiunge
Di cielo in terra uniuersale antiqua.
Hor so come da se ilcor sidisiunge: — Perturbationi uarie duno innamorato
Et come sa far pace/guerra/& tregua:
Et coprir suo dolor/quando altri ilpunge.
Et so/come in un punto sidilegua:
Et poi sisparge perle guance illangue:
Se paura/o uerghogna aduien chel segua.
So come sta tra fiori ascoso langue:
Come sempre tra due siuegghia/et dorme:
Come senza languir simuore & langue:
So della mia nimica cerchar lorme:
Et temer di trouarla: et so in qual guisa
I amante nello amato sitransforme.
So fra lunghi sospiri et brieui risa
Strato/uoglia/color/cangiare spesso:
Viuer/sendo dal cor lalma diuisa.
So mille uolte ildi ingannar me stesso:
So/seguendo ilmio foco/ouunche fugge:
Arder dallungi/et aghiacciar dapresso.
So/come amor sopra lamente rugge:
Et chome ogni ragione indi dischaccia:
Et so in quante maniere ilcor sistrugge.
So/di che poco canape sallaccia
Vnanima gentil/quando ella e/sola:
Se non ue chi per lei uendetta faccia.
So/come amor saetta/et come uola:
Et so/come hor minaccia/et hor percuote:
Come ruba per forza/et come inuola.

Et come sono instabili sue rote/
Lesperanze dubbiose/eldolor certo/
Sue promesse di fe come son uote.
Come nellossa ilsuo foco e/couerto/
Et nelle uene uiue occulta piagha:
Onde e/morte palese/encendio aperto.
In somma so/come e/inconstante & uagha/
Timida/ardita/uita de gliamanti:
Nota. Con poco dolce molto amaro appagha.
Et so icostumi/et lor sospiri et canti/
Elparlar rotto/elsubito silentio/
Elbreuissimo riso/et lunghi pianti:
Et qual e/ilmel temprato con lassentio.

¶ CAP. III.

Del Trionpho Dello Amore.

Segue ilpoeta dopo che fu inamorato che uide.

POSCIA Che mia fortuna in forza altrui
Mhebbe sospito/& tutti feisi inerui
Di libertade: oue alcun tẽpo fui.
Io chera piu saluatico che cerui
Ratto dimesticato fui con tutti
Imiei infelici & miseri conserui.
Et lefatiche lor uidi/elor lucti/
Per che torti sentieri/et con qual arte
Allamorosa gregge eran conducti.
Mentre chio uolgea ghiocchi in ogni parte
Se io neuedessi alcun di chiara fama/
O per antiche/o per moderne carte.
Orpheo Euridice. Vidi colui/che solo Euridice ama:
Et lei segue allinferno/et per lei morto:
Con lalingua gia fredda ancor lachiama.
Allhor conobbi a dir damor si scorto
Pyndaro. Anacreonte. Pyndaro/Anacreonte: che rimesse
Hauea sue muse sol damore in porto.
Virgilio Virgilio uidi: et parmi intorno hauesse
Compagni dalto ingegno/et da trastullo
Di quei: che uolentier gia ilmondo elesse.

Luno era Ouidio: & laltro era Catullo:
Laltro Propertio/che damor contaro
Feruidamente: & laltro era Tibullo.
Vna giouane greca aparo aparo
Con nobili poeti iua cantando:
Et hauea un suo stil leggiadro & raro.
Cosi hor quinci hor quindi rimirando
Vidi gente ir per una uerde piaggia
Pur damor uulgarmente ragionando.
Ecco Dante & Beatrice: ecco Seluaggia:
Ecco Cyn da pistoia: Guiton darezo:
Che di nõ esser primo par che ira haggia.
Ecco iduo Guidi/che gia furo in prezo:
Honesto bolognese: e Ciciliani:
Che fur gia primi/& quiui eran dasezo.
Sennuccio/& Franceschin che fur si humani:
Cõe ogni huõ uide: & poi uera un drappel
Di portamẽti & di uulgari strani (lo
Fra tutti ilprimo e/Arnaldo & Daniello
Gran maestro damor: challa sua terra
Ancor fa honor col suo dir strano & bello.
Eraui quei che amor si lieue afferra
Lun Piero/& laltro: elmẽ famoso Arnaldo:
Et quei che fur conquisi con piu guerra.
Io dico luno & laltro Raimbaldo/
Che cantor pur Beatrice in monferrato:
Eluecchio Pier da uernia con Giraldo.
Folco/quel che a marsilia ilnome ha dato:
Et a genoua tolto: et allo extremo
Cangio per miglior partia habito & stato.
Giamfre crudel che uso lauela elremo
A cerchar lasua morte: et quel Guglielmo
Che per cantar ha ilfior de suo di scemo.
Amerigo: Bernardo: Vgo et Anselmo:
Et mille altri neuidi: a chi lalingua
Lancia & spada fu sempre scudo & elmo.
Et poi conuien chel mio dolor distingua:
Volsimi a nostri/et uidi ilbuon Thomasso
Ch orno bologna/et hor messina ispingua.

Ouidio
Catullo
Propertio
Tibullo
Sappho
Dante
Beatrice
Seluaggia
Cyno
Guiton
Guidi
Honesto
Ciciliani
Sennuccio
Franceschino
Arnaldo
Daniello
Piero
Arnaldo
Raimbaldo
Pier da uernia
Giraldo giral
di.
Folco
Giamfre
Guglielmo
Amerigo
Bernardo
Vgo
Anselmo
Thomasso

Conuersione allo amico.

O fugace dolcezza/o uiuer lasso
Chi mititolse si tosto dinanzi!
Senza ilqual non sapea muouere un passo.

Nota la breuita della uita

Doue se hor/che meco eri pur dianzi!
Ben e/iluiuer mortal che si nagrada/
Sogno dinfermi/et sole di rimanzi.

Socrate & Lelio suoi amici

Poco era fuor della commune strada/
Quando Socrate & Lelio uidi imprima:
Con lor piu lunga uia conuien chio uada.
O qual coppia damici che ne in rima
Porria ne in prosa ornar assai/ne in uersi:
Se come dee/uirtu nuda stima.
Con questi due cerchai monti diuersi/
Andando tutti & tre sempre ad un giogo:
A questi lemie piaghe tutte aperti.
Da costor non mipuo tempo ne luogo
Diuider mai/si come spero et bramo:
Infino alcener del funereo rogo.

Laude di se medesimo quando fu laureato

Con costor colsi ilglorioso ramo:
Onde forse anzi tempo ornai letempie
In memoria di quella/chio tanto amo.

Laude della honesta di Laura. Nota

Ma pur di lei/chel cor di pensier mempie:
Non pote coglier mai ramo ne foglia:
Si fur lesue radici acerbe & empie.
Onde benche talhor doler misoglia
Come huom che offeso/quel chi cō q̄sti occhi
Vidi/me freno:chio mai piu non midoglia.
Materia di coturni/& non di socchi
Veder preso colui:che e/facto ideo
Da tardi ingegni rintuzati & sciocchi.
Ma prima uo seguir/quel di noi feo:
Et poi diro quel che daltrui sostenne
Opra non mia:ma dHomero/o dOrfeo.

Stratio facto dellinnamorati damore

Seguimo ilsuon delle purpuree penne/
De uolanti corsier per mille folle/
Fin che nel regno di sua madre uenne.
Ne rallentate lecathene/o scosse:
Ma stracciati per selue & per montagne:
Tal che nessun sapea in qual mondo fosse.

Giace oltre/oue legeo sospira & piagne/
Vna isoletta delicata & molle
Piu chaltra: chelsol scalda/o chelmar bagne
Nel mezo e/un fiorito & uerde colle
Con si soaue odor/con si dolce acque:
Chogni maschio pensier da lalma tolle.
Questa e/laterra/che cotanto piacque
A Venere: enquel tempo allei fu sacra
Chel uer nascoso et sconosciuto giacque.
Et e/anchor di uirtu si nuda & macra:
Tanto ritien del suo primo esser uile:
Che par dolce a captiui/& a buoni acra.
Hoi quiui triumpho ilsignor gentile
Di noi & daltri tutti: che ad un laccio
Presi hauea dal mar dindia aquel di Tyle.
Pensieri in grembo/et uanitadi in braccio/
Dilecti fuggitiui/et ferma noia/
Rose di uerno/a meza state ilghiaccio.
Dubbia speme dauanti et breue gioia/
Penitentia & dolor doppo lespalle:
Qual nel regno di Roma/et qual di Troia.
Et rimbombaua tutta quella ualle
Dacque/& daugelli: et eran lesue riue
Branche/uerdi/uermiglie/perse/& gialle.
Riui correnti di fontane uiue
Alcaldo tempo su per lherba fresca/
Et lombra spessa/et laure dolci estiue.
Poi quando iluerno & laer sirinfresca
Tepidi soli/et giuochi/et cibi/et otio
Lento: che semplicetti cori inuesca.
Era nella stagion/che lequinotio
Fa uincitore ilgiorno: et Progne riede
Con lasorella alsuo dolce negotio.
O di nostra fortuna instabil fede
In quel loco/in quel tempo/& in quellhora
Che piu largho tributo agliocchi chiede
Triumphar uolse quel chel uulgo adora:
Et uiddi a qual seruaggio/& a qual morte/
Et a qual stratio ua chi sinnamora.

Descriptione di Cypro cõ secrata a Venere: doue Amore tri ompho

Affecti degli innamorati

Bella distictione del luogo

Descriptione della primauera

Errori et ſogni et imagini ſmorte
Compagni di amore intorno alcarro — Eron dintorno alcarro triomphale:
Et falſe opinioni inſu leporte:
Et lubrico ſperar ſu perle ſcale:
Et damnoſo guadagno/et lutil damno/
Et gradi: oue piu ſcende chi piu ſale.
Stanco ripoſo/et ripoſato affanno/
Chiaro diſnore/et gloria obſcura et nigra:
Perfida lealta/et fido inganno:
Sollecito furor/& ragion pigra/
Carcere: oue ſiuien per ſtrade aperte:
Onde per ſtrette agran pene ſimigra:
Ratte ſceſe allentrar: alluſcir herte/
Dentro confuſion turbida et miſchia
Di certe doglie/& dallegreze incerte.
Non bolli mai Vulcan/Lypari/o Iſchia/
Compatatione — Stromboli/o Mongibello in tanta rabbia:
Poco ama ſe/chi in tal giuoco ſarriſchia.
In coſi tenebroſa & ſtrecta gabbia
Rinchiuſi fumo: oue lepenne uſate
Mutai per tempo/et lemia prime labbia.
Et tanto put ſognando libertate/
Lalmo/chel gran diſio fea pronta et leue
Conſolai con ueder lecoſe andate.
Rimirando/era io facto alſol di neue/
Tanti ſpirti & ſi chiari in carcer tetro:
Quaſi lunga pictura in tempo breue:
Comparatione — Chel pie ua inanzi/et locchio torna adrieto.

CAP. IIII.

Del Triompho Dello Amore.

Elpoeta ſegue — Tanco gia di mirar/nō ſatio ācora
Hor quinci hor quindi miuolgea guardando
Coſe: chara accontarle e/breue lhora.
Giua ilcor di penſieri in penſier: quando
Tutto ad ſe ſtraſſer due/che amano amano
Paſſauan dolcemente lachrymando.

Mossemi illor leggiadro habito strano/
Elparlar peregrin/che mera obscuro:
Ma linterprete mio melfece piano.
Poi chio feppi chi eran/piu sicuro
Macchostai alloro:che luno spirto amico
Alnostro nome: & laltro era empio & duro.
Fecimi alprimo o Massinissa antico
Perlo tuo Scipione/et per costei
Cominciai/non tincresca quel chio dico.
Miro mi/et dixe uolentier saprei
Innanzi chi tu se:che cosi bene
Hai spiato ambo gliaffecti miei.
Lesser mio glirisposi non soste ne
Tanto conoscitor/che cosi lunge
Di poca fiamma gran luce non uene.
Ma tua fama real per tutto aggiunge:
Et tal che mai non tiuedra/ne uide:
Col bel nodo damor teco congiunge.
Hor dimmi/se colui in pace uiguide
(Et mostrai ilduca lor)che coppia e/q̃sta:
Che mipar delle cose rare & fide.
Lalingua tua almio nome si presta
Pruoua dixe ei/chel sappia per te stesso:
Ma dico per sfogar lanima mesta.
Hauendo in q̃l somo huom tutto ilcor messo
Tanto che a l elio nedo uanto apena:
Ouunche fur sue insegne/io fui lor presso.
Allui fortuna fu sempre serena:
Ma non gia quanto degno era ilualore:
Delqual piu daltro mai lalma hebbe piena.
Poi che larme romane agrande honore
Perlo extremo occidente furon sparse/
Q uiui cigiunse/et cicongiunse amore.
Ne :mai piu dolce fiamma in duo cori arse/
Ne fara credo ome:ma poche nocti
Fur a tanti disir pur breui & scarse.
Indarno almarital giogo condocti/
Che del nostro furor scusa non ualse/
Eilegittimi nodi furon rocti.

Parole dl poeta a Massinissa Sophonisba.

Nota.

Parole di Massinissa al poeta.

Scipione.

Lelio.

Laude di Scipione.

Scipione.
Che quel che sol piu chaltri in uirtu salse:
Ne diparti con sue sancte parole:
Ne de nostri sospir nulla ghicalse.
Et benchel tesse: quel midolse & dole.
Pur uidi in lui chiara uirtute accesa:
Che inturto e/orbo chi non uede ilsole.

Nota bella sententia
Gran giustitia a ghiamanti e/grande offesa:
Pero di tanto amico un tal consiglio
Fu quasi un scoglio allamorosa impresa.

Scipione.
Padre mera in honor, in amor figlio/
Fratel neghianni: onde ubbidir conuenne:
Ma col cor tristo/ & con turbato ciglio/
Cosi questa mia cara a morte uenne:
Che uedendosi giunta in forza altrui/
Morire innanzi che seruir sostenne.
Et io del mio dolor ministro fui:
Chel pregharore/e i preghi fur si ardenti:
Che offen me/per non offender lui.
Et mandale ilueien con si dolenti
Pensier: come io so bene: & ella ilcrede/
Et tu: se tanto o quanto damor senti.

Nota la fede di Massinissa
Pianto fu ilmio di tanta sposa herede:
In lei ogni mio bene/ogni speranza
Perdere elessi/per non perder fede.
Ma cercha omai/se truoui in questa danza
Notabil cosa: perche iltempo e/leue:
Et piu dellopra che del tempo auanza.
Pien di pietate erio/pensando albreue
Spatio: et gran foco di dua tali amanti:
Pareami hauer alsole un cor di neue.
Quando udi dir su nel passar dauanti/
Costui certo per se gia non mispiace:
Ma ferma son dodiargli tutti quanti.

Ilpoeta a Sophonisba
Pon/dixio/ilcore o Sophonisba in pace:
Che cartagine tua perle man nostre
Tre uolte cadde: et alla terza iace:

Risposta bella
Et ella/altro uoglio: che tu mimostre:
Se aphrica pianse: Italia non nerise:
Domandatene pur lhistorie uostre.

In questo mezo ilmio amico simise
Sorridendo con lei nella gran calcha:
Et fur da lor lemie luci diuise.
Come huom/che p terren dubbio caualcha/ Comparatione.
Che ua restando ad ogni passo/et guarda:
Elpensier dello andar molto difalcha.
Cosi landata mia dubbiosa & tarda
Facean gliamanti: diche ancor magrada
Saper/quanto ciaschuno/enqual foco arda.
Io uidi un da man dextra fuor di strada
A guisa di chi brami/o truoui cosa/
Onde poi uergbognioso & lieto uada.
Donare altrui lasua dilecta sposa/
O sommo amore/o nuoua cortesia: Admiratione.
Tal chella stessa lieta & uerghognioso
Pare del cambio: et giuansi per uia
Parlando insieme di lor dolci affecti
Sospirando del regno di Soria.
Trassimi a que tre spirti/che ristrecti
Eran gia per seguire altro camino:
Et dixi alprimo: io priegho che taspecti.
Et egli alsuon del ragionar latino
Turbato in uista siritenne un poco:
Et poi del mio uoler quasi indiuino
Dixe: io Seleuco son: questo e. Anthioco Seleuco. Anthioco.
Mio figlio/che gran guerra hebbe con uoi
Ma ragion contra forza non ha loco. Nota.
Questa mia imprima/sua donna fu poi:
Che per scamparlo damorosa morte
Glieldiedi: eldon fu lecito fra noi.
Stratonica e/ilsuo nome: et nostra sorte Stratonica figliuola di Demetrio
Come uedi indiuisa: et per tal segno
Simostra ilnostro amor tenace & forte.
Che contenta costei lassarmi ilregno
Io ilmio dilecto/questi lasua uita
Per far uie piu che se lun laltro degno.
Er se non fusse ladiscreta aita Erasistrato medico/o uero Philippo/o uero Leptino
Del phisico gentil: che ben saccorse:
Leta sua insul fiorire era finita.

Tacendo amando quasi a morte corse:
Et lamar forza/el tacer fu uirtute.
La mia uera pieta che allui soccorse.
Cosi dixe: et come huom chel uoler mute
Col fin delle parole/i passi uolse:
Che apena gli pote render salute.
Poi che da gliocchi miei lombra si tolse:
Rimasi graue/et sospirando andai:
Chel mio cor dal suo dir non si disciolse.
Infin che mi fu decto: troppo stai
In un pensiero/alle cose diuerse:
El tempo che e/breuissimo ben sai.
Non meno tanti armati in grecia Xerse/
Quanti erano iui amanti nudi & presi/
Tal che locchio lauista non sofferse.
Varii di lingue/& uarii di paesi/
Tanti che di mille un non seppi il nome:
Ma fanno historia que pochi chinte si.
Perseo uera/et uolsi saper come
Andromada gli piacque in ethiopia
Vergine bruna/e begliocchi/et lechiome.
Iui iluano amador/che la sua propria
Belleza disiando/fu distructo/
Povero sol per troppo hauerne copia.
Che diuenne un bel fior/senza alcun fructo:
Et quella/che lui amando in nuda uoce
Fece si il corpo un duro saxo asciucto.
Iui quellaltro al mal suo si ueloce
Iphi: che amando altrui/in odio shebbe
Con piu altri damnati a simil croce.
Gente a cui per amar uiuer increbbe:
Que io raffighurai alchun moderni:
Che a nominar perduta opra sarebbe
Que due che fece amor compagni eterni/
Alcione & Ceice in riua al mare
Farsi lor nidi a piu soaui uerni.
Lungho costor/penso so Exaco stare
Cercando Eperia/hor sopra un saxo assiso/
Et hor sotto acqua/& hor alto uolare.

Del numero de gliamãti Comparatione.

Perseo Andromada

Narcisso.

Ecchо

Iphi di cipro Anaxerete

Quel che sen de moderni

Alcione Ceice

Exaco

Eperia nympha.

Et uidi lacrudel figlia di Niſo — Scylla.
Fuggir uolando: et correre Athalanta/ — Athalanta
Da tre palle doro uinta/ & dun bel uiſo.
Et ſeco Hypomenes/ che fra cotanta — Hyppomenes
Turba damanti miſeri curſori
Sol di uictoria ſirallegra & uanta.
Tra queſti fabuloſi & uani amori
Vidi Achi & Galatea/ chen grembo gliera: — Achi
Et Polyphemo farne gran romori. — Galatea.
Glauco ondeggiar per entro quella ſchiera — Poliphemo.
Senza colei/ cui ſola par che pregi/ — Glauco.
Nojando unaltra amante acerba & fera. — Scylla.
Canente & Pico/ un gia de noſtri regi: — Cyrce.
Hor uagho augello: et chi di ſtato ilmoſſe — Canente.
Laſſogli ilnome/ elreal manto/ efregi. — Pico.
Vidi ilpianto dEgeria/ & in uoce doſſe — Egeria.
Scylla indurarſi in petra aſpra & alpeſtra/ — Scylla.
Che del mar Siciliano infamia foſſe.
Et quella che lapenna ha da man dextra — Canace.
Come dogliosa et diſperata ſcriua
Elferro in nudo tien dalla fineſtra.
Pygmaleone con laſua donna uiua: — Pygmaleon
Et mille con Caſtalio & Aghanippe:
Vidi cantar per luna & laltra riua:
Et dun pomo beffata alfin Cydippe. — Cydippe.

¶ TRIOMPHO DEL
LO AMORE
FINISCE.

¶ TRIOMPHO DELLA PVDICITIA DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA COMINCIA. CAP. I.

QVANDO AD Vn giogo & in un tempo quiui
Domita laltereza degli Dei
Et de glhuomini uidi almondo diui:
Io presi exemplo de lor stati rei/
Faccendo mio proficto laltrui male
In consolare icasi & dolor miei.
Che sio ueggio dun archo & duno strale
Phebo perchosso/elgiouane dabydo/
Lun decto Deo/laltro huō puro & mortale.
Et ueggio ad un lacciuol Iunone & Dido
Chamor pio del suo spoſo a morte spinse:
Non quel dEnea:come e/ilpublico grido.
Non midebbo doler se altri miuinse
Giouane incauto/disarmato & solo:
Et se lamia nimica amor non strinse.
Non e/ancor giusta assai cagion di duolo/
Che in habito il Re uidi:chio nepiansi:
Si tolte glieran lali/elgire auolo.
Non con altro romor di pecto dansi
Duo leon fieri/o duo folgori ardenti:
Che a cielo & terra & mar dar luogo fansi.
Chio uidi amor con tutti suoi argumenti
Muouer contro a colui/di cui ragiono:
Et lei presta assai piu che fiamma/o uenti.
Non fan si grande/o si terribil suono
Ethna:qualhor da Enchelado e/piu scossa
Scylla/o charibdi:quando irate sono.
Che uia maggiore insu laprima mossa
Non fusse del dubbioso & graue assalto/
Chio non creo che ridir sisappia/o possa.
Ciaschun per se siritraheua in alto
Per ueder meglio: & lhorror della impresa
Icori & gliocchi hauea facto di smalto.

Seguita il poeta a narrare come Laura triūpho dello amore

Nota.

Phebo.
Leandro.
Iunone
Dido.
Sicheo.
Enea.

Comparatione.

Cōparatione

Bel decto.

Amore come siprepara cõtro a Laura.
Quel uincitor/che prima era alloffesa
Da man dextra loſtral/dallaltra larcho
Et lacorda allorecchia hauea gia teſa.

Comparatione.
Non corſe mai ſi lieuemente aluarcho
Duna fughace cerua un leopardo
Libero in ſelua/o di cathene ſcarcho:
Che non fuſſe ſtato iui lento & tardo:
Tanto amor prompto uenne allei ferire
Con lefauille aluolto:ondio tutto ardo.

Bel decto.
Combattea in me con lapieta ildiſire:
Che dolce mera ſi facta compagna/
Duro a uederla in tal modo perire.

Nota della uirtu.
Ma uirtu che da buon non ſiſcompagna
Moſtro in quel pũto ben/come a gran torto
Chi abandona lei daltrui ſilagna.

Comparatione.
Che gia mai ſchermidor non fu ſi accorto
A ſchifar colpo:ne nocchier ſi preſto
A uolger legno da gliſcogli in porto.

Laura come ſi difeſe dallo amore.
Come uno ſchermo intrepido & honeſto
Subito ricoperſe quel bel uiſo
Dal colpo/a chi lattende agro et funeſto.
Io ero alfin con gliocchi/& col cor fiſo/
Sperando lauictoria onde eſſer ſuole/
Et di non eſſer piu dallei diuiſo.

Bel decto.
Come chi ſmiſuratamente uuole/
Che ha ſcripte innanzi cha parlar cominci
Negliocchi & nella fronte leparole.
Volea io dir ſignor mio ſe tu uinci/
Leghami con coſtei/ſio neſon degno:
Ne temer che gia mai miſcioglia quinci.
Quando iluidi pien dira & di diſdegno
Si graue:che a ridirlo ſarien uinti
Tutti imaggior/nõ chun ſi baſſo ingegno:
Che gia in fredda honeſtate erano extincti

Bel decto.
Edotati ſuo ſtrali acceſi in fiamma
Damoroſa biltade/enpiacer tincti.

Cõparationi.
Non hebbe mai di uero ualor dramma

Camilla.
Camilla & laltre/a gire uſe in battaglia
Con laſiniſtra ſola intera mamma.

Ne fu si ardente Celare in theſſaglia
Contro algenero ſuo: come ella fue
Contro a colui/chogni lorica ſmaglia.
Armate eran con lei tutte leſue
Chiare uirtute: o glorioſa ſchiera:
Et tenienſi per mano adue adue.
Honeſtate/et uerghogna alla fronte era
Nobile par delle uirtu diuine:
Che fan coſtei ſopra ledonne altera.
Senno & modeſtia allaltre due confine/
Habito con dilecto in mezo ilcore/
Perſeuerantia & gloria inſu lafine.
Bella accoglienza/accorgimento fore/
Corteſia intorno intorno & puritate/
Timor dinfamia/& ſol diſio dhonore.
Penſier canuti in giouinile etate:
Et laconcordia/che e/ſi rara almondo
Vera con caſtita ſomma biltate.
Tal uenia contro amor: enſi ſecondo
Fauor del cielo & delle ben nate alme:
Che della uiſta inon ſofferſi ilpondo.
Mille & mille famoſe & chare ſalme
Tor gliuiddio/& ſcuotergli di mano
Mille uictorioſe & chiare palme.
Non fu ilcader diſubito ſi ſtrano
Doppo tante uictorie ad Aniballe.
Vinto alla fine dal giouan romano
Ne giacque ſi ſmarrito nella ualle
Di therebynto quel gran philiſteo:
A cui tutto Iſdrael daua leſpalle.
Alprimo ſaxo del garzone hebreo.
Ne Cyro in ſcythia/oue lauedoua orba
Lagran uendetta & memorabil feo.
Come huō che ſano/ein un momēto amōba/
Che ſbigottiſce/& duolſi occulto in acto:
Che uergogna con man da gliocchi forba.
Cotale era egli/& tanto apeggior pacto
Che paura et dolor/uerghogna & ira
Eran nel uolto: ſuo tutte ad un tracto.

Ceſare
Pompeio

Compagne di Laura.

Honeſta.
Verghogna.
Senno.
Modeſtia
Habito con dilecto.
Perſeuerantia
Gloria
Accoglienza bella.
Accorgimēto
Cōteſia Purita
Timor di infamia.
Diſio donore
Pēſier canuti.
Concordia.
Caſtita. Belta
Cōparationi.
Annibale.
Scipione africano.
Golia.
Dauit.
Cyro.
Thamirus.

Cōparatione
Verghogna damore uinto.

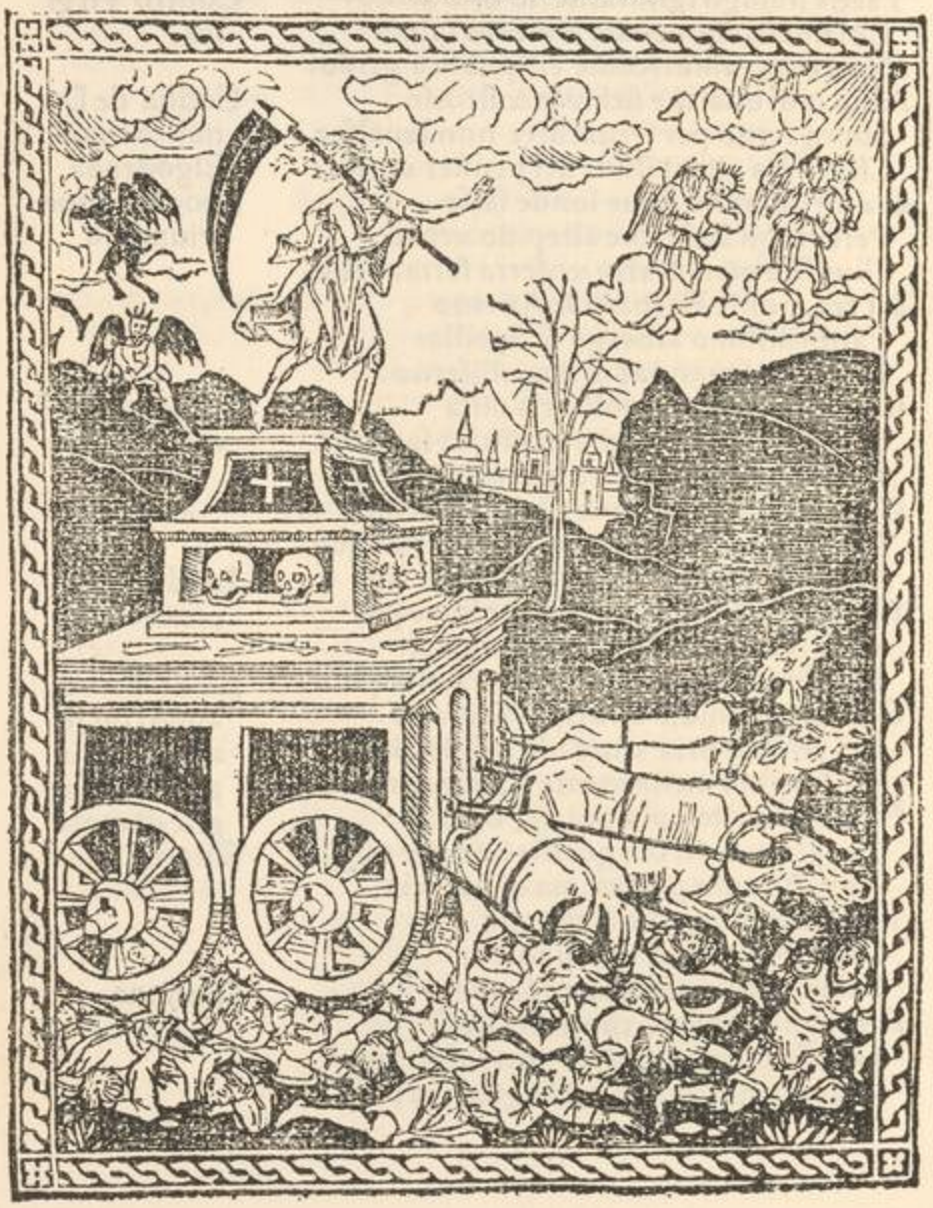
Comparatione.
Non freme cosi ilmar quando sadira:
Non Inarime allhor che Typheo piagne:
Typheo
Ne Mongibel/se Enchelado sospira.
Enchelado
Passo qui cose gloriose & magne
Chio uidi/et dir non oso:alla mia donna
Vengho/et allaltre sue minor compagne.
Lhabito di Laura
Ella hauea indosso ildi candida gonna/
Loscudo in man:che mal uide Medusa:
Medusa
Dun bel diaspro era iui una colonna:
Come Amore fu legato da Laura
Allaqual duna in mezo/lethe infusa
Cathena di diamante & di topatio:
Che suso fra ledonne/oggi non susa.
Leghar louidi/et farne quello stratio/
Che basto bene a mille altre uendecte:
Et io per me nefui contento et satio.
Delle uergini che erano cō Laura
Io non potrei lesacre benedecte
Vergini/che uifur/chiudere in rima:
Non Caliope & Clio con laltre septe.
Ma dalquante diro/che insu lacima
Son di uera honestate:infra lequali
Lucretia.
Lucretia da man dextra era laprima:
Penelope.
Laltra Penelope.queste glistrali
Hauean spezati/et lapharetra allato
A quel proteruo:et spennecchiate lali.
Virginia.
Virginio.
Virginia apresso/elfiero padre armato
Di disdegno/di ferro/et di pietate/
Che a sua figlia & a Roma cangio stato/
Luna & laltra ponendo in libertate.
Trecento femine.
Poi letedesche/che con aspra morte
Seruaron lor barbarica honestate.
Iudith.
Iudith ebrea lasaggia/casta/et forte:
Hippolyto uero Theoxena.
Et quella greca/che salto nel mare
Per morir nerta/et fuggir dura sorte.
Con queste & con alquante altime chiare
Triumphar uidi di colui/che pria
Veduto hauea del mondo triumphare.
Thuccia.
Fra laltre lauestal uergine pia:
Che baldanzosamente corse altybro:
Et per purgharsi dogni fama ria

Porto del fiume altempio acqua col cribro.
Poi uidi Herſilia con leſue ſabine — Herſilia
Schiera: che del ſuo nome empie ogni libro.
Poi uidi tra ledonne peregrine — Didone & ſue laude.
Quella: che perlo ſuo dilecto & fido
Spoſo/et non per Enea uolſe ire alfine.
Taccia iluolgo ignorante: io dico Dido: — Contro Virgilio.
Cui ſtudio dhoneſtate a morte ſpinſe:
Non uano amor/come e/ilpublico grido.
Alfin uidi una/che ſichiaſe & ſtrinſe — Cecilia de Donati/o uero Elgodrada
Sopra Arno per ſeruarſi/et non leualſe:
Che forza altrui ilſuo bel penſier uinſe.
Era iltriumpho doue londe ſalſe — Luogho doue triumpho
Pereuoton Baia: che altepido uerno
Giunſe a man dextra/enterra ferma ſalſe.
Iui fra monte Barbaro & Auerno
l'antichiſſimo albergo di Sybilla/
Laſſando ſenandar dritto alliferno.
In coſi anghuſta & folitaria uilla — Scipione afri/cano minore
Era ilgrade huom che daphrica ſappella
Perche prima col ferro aluiuo aprilla.
Qui dello hoſtile honor lalra nouella
Non ſcemara con gliocchi a tutti piacque:
Et lapiu caſta uera & lapiu bella. — Laude di Sci/pione.
Nel triompho daltrui ſeguire ſpiacque
Allui: che ſe credenza non e/uana/
Sol per triomphi & per imperii nacque. — Doue Laura ando con le opagnea di porre leſpoglie damore Sulpitia
Coſi giugnemmo alla cipta fourana
Nel tempio pria che dedico Sulpitia
Per ſpegner nella mente fiamma inſana.
Pa Tammo altempio poi di Pudicitia:
Che accende in cor gentile honeſte uoglie/
Non di gente plebea: ma di patritia.
Iui ſpiegho leglorioſe ſpoglie
Labella uincitrice: lui dipoſe
I eſue uictorioſe & facre foglie. — Spurinna
Ilgiouane thoſcan che non aſcoſe
I cbelle piaghe/chel fer non ſoſpecto/
Del commune enimico in guardia poſe

DI MORTE

Con parecchi altri: & fummi il nome decto
Dalchun di lor: come mia scorta seppe
Chaucan facto ad Amor chiaro disdecto:
Hypolito. Fra quali io uidi Hypolito & Iosseppe.
Iosseppe

CTRIOMPHO DELLA PVDICI
TIA FINISCE.



¶ TRIOMPHO DELLA MORTE DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA COMINCIA. CAP. I.

Segue chome triõpharo che hebbe l aura dello amore fu punta dal la morte.

QVANTI GIA NELLA Eta matura & acra
Triõphi ornaro ilglorioso colle:
Quanti prigioni passor perla uia sacra:
Sotto ilmonarcha/che alsuo tempo uolle
Fare ilmondo descriuere uniuerso:
Chel nome di grandeza a glialtri tolle.
O sotto quel/che non dargento terso
Die bere asuoi: ma dun riuo sanguigno
Tutti poco/o niente foran uerso.
Questo un chio parlo/e/li candido cygno
Non fu gia mai che nõ sembrasse un coruo
Presso' albel uiso angelico & benigno.
Et cosi in acto dolcemente toruo/
Lhonesta uincitrice inuer loccaso
Segui illito tyrren sonante & coruo.
Oue Sorgha & Durenza in maggior uaso
Congiunghon lelor chiare & torbide acque
Lamia/achademia un tẽpo cilmio parnaso.
Iui: onde aghocchi miei quel lume nacque/
Che c/oggi un nudo spirto/et poca terra/
Quella per cui ben far prima mipiacque
Tornaua con honor della sua guerra
Allegra/hauendo uinto ilgran nimico:
Che con suoi ingegni tutto ilmõdo aterra.
Non con altre armi/che col cor pudico/
Et dun bel uiso/et di pensieri schiui/
Dun parlar saggio/et dhonestate amico.
Era miracol nuouo a ueder quiui
Rotte larmi damore/archo/et saette:
Et tal morto'dallui/& tal preso iui.
Labella donna & lecompagne electe
Tornando dalla nobile uictoria
In un bel drappelleto insieme strecte.

C.Mario

Belle laude di Laura

Graueson's uil la doue nacq; Laura.

Amore

Laura.

Nota sentẽtia.
Poche eran: perche rara e/uera gloria:
Ma ciaschuna per se parea ben degna
Di poema clarissimo & dhistoria.

Insegna di Laura & dellaltre uincitrici
Era laloro uictoriosa insegna
In campo uerde un candido hermellino:
Che oro fine & topatii alcollo tegna.

Loda bella
Non human ueramente: ma diuino
Loro andare era/et lor sancte parole.
Beato e/ben chi nasce a tal destino.
Stelle chiare pareano in mezo un sole:
Che tutte ornaua: et non togliea lor uista
Di rose incoronate & di uiole.
Et come gentil core honore acquista:
Cosi uenia quella brigata allegra/
Quãdo io uidi una insegna obscura & trista/

Morte.
Et una donna inuolta in uesta negra
Con un furor: qual io non so se mai

Flegra luogo.
Altempo de giganti fusse a flegra:

Parole della morte a Laura.
Simosse/et dixe: o tu donna che uai
Di giouentute & di belleza altera:
Et di tua uita ultermine non sai.
Io son colei/che si importuna et fera
Chiamata son da uoi: o sorda et cieca
Gente/a cui fifa nocte innanzi a sera.
Io ho condocta alfin lagente greca/
Et latroiana/allultimo iRomani
Con lamia spada: laqual punge & seca.

Nota
Popoli alteri barbereschi et strani:
Et giugnendo/quando altri non maspecta
Ho interrotti infiniti penfier uani.
Hora a uoi/quando iluuer piu dilecta/
Drizo ilmio corso: innanzi che fortuna
Nel uostro dolce qualche amaro metta.

Risposta di Laura alla morte.
In costor non hai tu ragione alchuna:
Et in me poca: solo in questa spoglia
Rispose quella/che fu nel mondo una.

Francesco petrarcha.
Altri so che nhara piu di me doglia:
Lacui salute dal mio uiuer pende.
A me fia gratia che diqui mischoglia.

Qual e/chi in cosa nuoua gliocchi tende: Comparatio
Et uede onde alprincipio non sacchorse: ne.
Siche hor simarauiglia:hor siriprende.
Tal sife quella fera:et poi che in forse
Fu stata un poco:ben lericonosco
Dixe:& so quando ilmio dente lemorse.
Poi col ciglio men turbido & men fosco Lamorre se
Dixe:tu che labella schiera guidi/ gue a Laura
Pur non sentisti mai mio duro tosco.
Se del consiglio mio punto tifidi/
Che sforzar posso:eglie pure ilmigliore
Fuggir uecchieza/et suoi molti fastidi. Nota.
Io son disposta farti un tale honore/
Quale altrui far non soglio:et che tu passi
Senza paura/& senza alchun dolore.
Come piace alsignor che in cielo stassi: Risposta di
Et quindi regge/& tempra luniuerso/ Laura
Farai di me quel che de glialtri fassi.
Cosi rispose:& eccho datrauerso Parole del
Piena di morti tutta lacampagna: poeta
Siche ritrar nolpuo prosa/ne uerso.
Da india/dal gathaio/morroccho/& spagna
Elmezo hauea gia pieno & lependici
Per molti tempi quella turba magna.
Iui eran quei/che fur decti felici Notate huo-
Pontefici/regnanti imperadori: mini morta
Hor sono ignudi/miseri/& mendici. li.
V son hor lericcheze!u son glihonori!
Et legemme!& glisceptri!& lecorone!
Et lemitre co purpurei colori!
Miser chi speme in cosa mortal pone. Sententia bel
Ma chi non uelapone!et se esitruoua la.
Alla fine ingannato/e/ben ragione.
O ciechi iltanto affaticar che gioua! Notate bene.
Tutti tornate alla gran madre antica:
Elnome uostro appena siritruoua.
Pur delle mille una utile fatica:
Che non sien tutte uanita palesi.
Chi intende iuostri studu si meldica.

Che uale a subiugare glialtrui paesi?
Et tributarie far legente strane/
Con glianimi alsuo damno sempre accesi?
Doppo le imprese perigliose & uane/
Et col sangue acquistar terre & thesoro:
Vie piu dolce sitruoua lacqua elpane/
Eluetro/ellegno:che legemme/o loro.
Ma per non seguir piu si lungha tema/
Tempo e/chio torni almio primo lauoro.

Bella distinctione dlla morte di Laura.

Io dico che giunta era lhora extrema
Di quella breue uita gloriosa
Eldubbio passo:diche ilmondo trema.

Nota.

Era a uederla una altra ualorosa
Schiera di donne/non dal corpo sciolta/
Per saper/se esser puo morte pietosa.
Quella bella compagna era iui accolta
Pur a uedere & contemplare ilfine:
Che far conuiensi:et non piu duna uolta.

Nota.

Tutte sue amiche/& tutte eran uicine:
Allhor di quella bionda testa suelse
Morte con lasua mano uno aureo crine.

Laude di Laura.

Cosi del mondo ilpiu bel fiore scielse:
Non gia per odio:ma per dimostrarsi
Piu chiaramente nelle cose excelse.
Quanti lamenti lachrymosi sparsi
Fur iui/essendo quei begliocchi asciutti:
Per chio lungha stagion cantai & arsi.
Et fra tanti sospiri/et canti/et lucti
Tacita & lieta sola sisedea/
Del suo bel uiuer gia cogliendo efructi.
Vattene in pace o uera mortal dea
Dicien:& tal fu ilben:ma non leualse
Contro alla morte in sua ragion si rea.
Che fia dellaltre?se questa arse & alse?
In poche nocti:et cangiossi piu uolte
O humane speranze cieche & false.

Cõtro lesperãze deglhuomini.

Se laterra bagnar lachryme molte
Perla pieta di quella alma gentile:
Chi jluidde ilsa:tu ilpensa che lascolte.

Lhora prima era/eldi ſexto daprile: — Tempo quãdo mori Laura
Che gia miſtrinſe/et hor mie laccio ſciolſe:
Come fortuna ua cangiando ſtile.
Neſſun di ſeruitu giamai fidolſe:
Ne di morte/quanto io di libertate/
Et della uita/chaltri non mitolſe:
Debito almondo/et debito alletate
Cacciarme innanzi'chera giunto imprima:
Ne allei torre anchor ſua dignitate.
Hor qual fuſſe ildolor/qui non ſiſtima: — Dolore della mõte di Laura.
Che apena oſo penſarne:non chio ſia
Ardito di parlarne in uerſi/o in rima.
Virtu/morte/belleza/et leggiadria/
Lebelle donne intorno alcaſto lecto
Triſte diceano:hormai di noi che fia!
Chi uedra mai in donna acto perfecto!
Chi udira ilparlar di ſaper pieno!
Col canto pien dangelico dilecto!
Loſpirto per partir di quel bel ſeno
Con tutte ſue uirtuti inſerenito/
Facto era in quella parte ilciel ſereno.
Neſſun de gliaduerſari fu ſi ardito/
Che appariſſe giamai con uiſta obſcura:
Fin che morte ilſuo aſſalto hebbe fornito.
Poi che dipoſto ilpianto & lapaura:
Pur albel uolto era ciaſchuna attenta:
Et per deſperation facta ſicura.
Non come fiamma/che per forza e/ſpenta: — Laura cõ quãta pace mori
Ma che per ſe,medeſma ſiconſume/
Senando in pace lanima contenta.
A guiſa dun ſuaue & chiaro lume: — Comparatione.
Chel nutrimento apocho apocho mancha/
Tenendo alfine ilſuo chiaro coſtume.
Pallida no:ma piu che neue biancha/ — Diſtinctione bella di Laura morta
Che ſenza uenti in un bel colle fiocchi/
Parea poſar come perſona ſtancha.
Quaſi un dolce dormir neſuoi begliocchi/
Sendo loſpirto gia dallei diuiſo/
Era quel/che morir chiaman gliſciocchi:

Morte bella parea nel ſuo bel uiſo.

CAP. II.

Del Triompho Della morte

Laura come apparisce al poeta.

A Nocte ch̃ ſegui lhorribil caſo:
Ch̃ ſpẽſe ilſole: ãzi ilrſpoſe ĩ celo
Ondio ſon qui come huom cieco rimaſo.
Spargea per laere ildolce eſtiuo gelo/
Che con labiancha amica di Thitone
Suol da ſogni confuſi torre iluelo:
Quando donna ſembiante alla ſtagione
Di gemme orientali incoronata
Moſſe uer me di mille altre chorone.
Et quella man gia tanto diſiata
A me parlando et ſoſpirando porſe:
Onde eterna dolceza alcor me nata.
Laura al poeta. Riconoſci colei: che imprima torſe
Ipaſſi tuoi dal publico uiaggio:
Come ilcor giouenil di lei ſacchorſe.
Coſi penſoſa in acto humile & ſaggio
Saſſi ſe: et ſeder femmi in una riua:
Laq̃le ombraua un bel lauro & un faggio.
Poeta. Come non conoſchio lalma mia diua!
Riſpoſi/in guiſa dhuom che parla & plora.
Dimmi pur priego/ſe ſe morta/o uiua.
Laura. Viua ſon io: & tu ſe morta anchora
Dixe ella: et ſarai ſempre/infin ch̃ giungha
Per leuarti da terra lultima hora.
Ma iltẽpo e/brieue: et noſtra uoglia e/lũgha
Pero tauiſa: eltuo dir ſtringi & frena
Anzi chel giorno gia uian naggiungha.
Poeta. Et ioalfin di queſta alta Serena
Che ha nome uita: che per pruoua ilſai;
De dimmi ſel morir e/ſi gran pena!
Laura: Riſpoſe: mentre aluulgho dietro uai;
Bella ſentẽtia. Et alla opinion ſua cieca & dura
Eſſer felice tu non puo giamai.

Lamorte e/fin duna prigione obſchra — Morte che/e.
Allanime gentili:allaltre e/noia:
Channo poſto nel fangho ogni lor cura.
Et hora ilmorir mio/che ſi tinoia/
Tifarebbe allegrar/ſe tu ſentiſſi
Lamilleſima parte di mia gioia.
Coſi parlaua:et gliocchi hauea alciel fiſſi
Diuotamente:et poi miſſe in ſilentio
Quelle labbra roſate/infin chió diſſi.
Syſſa/Mario/Neron/Gaio/et Maſſentio: — Poeta.
Stomachi/fianchi/et febbri ardenti fanno — Sylla. Mario
Parer lamorte amara piu che aſſentio. — Nerone. Caio
Negar non poſſo dixe/che laffanno — Maſſentio.
Che ua inanzi almorir/non doglia forte: — Laura parla.
Ma piu latema dello eterno damno. — Nota.
Ma pur che lalma in Dio ſiriconforte/
Elcor:che in ſe medeſmo forſe e/laſſo.
Che altro che un ſoſpir breue e/lamorte: — Morte che e/ nota.
Io hauea gia uicin lultimo paſſo/
Lacarne iferma/et lanima ancor prompta/
Quando udi dire in un ſuon triſto & baſſo.
O miſero colui/che igiorni conta: — Parole decte a Laura del petrarcha.
Et pargli lun millanni:e indarno uiue:
Et ſeco i terra mai non ſiraffronta.
Hor cercha ilmare/& tutte leſue riue:
Sempre uno ſtile ouunche fuſſe tenne.
Sol di lei penſa:et di lei parla & ſcriue.
Allhora in quella parte/onde ilſuon uenne/
Gliocchi languidi uolgho:et ueggio quella
Che ambo noi/me ſoſpinſe/& te ritenne.
Riconobbila alnolto/alla fauella/
Che ſpeſſo ha gia ilmio cor racchonſolato:
Hor graue & ſaggia/allhor honeſta & bella
Et quando io fui nel mio piu bello ſtato/
Nella eta mia piu uerde a te piu chara:
Che a dire & a penſare a molti ha dato:
Mifu lauita poco men che amara
Arifpecto diquella manſueta
Et dolce morte:che a mortali e/rara.

Che intutto quel mio passo erio piu lieta:
Che qual dexilio aldolce albergho riede:
Se non che mistringea di te sol pieta.

Poeta. De madonna dixio: per quella fede
Che uifu credo altempo manifesta/
Hor piu nel uolto di chi tutto uede.
Creoui amor pensier mai nella testa
Dhauer pieta del mio lungho martyre/
Non lassando uostra alta impresa honesta?
Che iuostri dolci sdegni & ledolci ire/
Ledolci paci ne begliocchi scripte
Tennor molti anni in dubbio ilmio disire.
Appena hebbio queste parole decte:
Chio uidi lampeggiar quel dolce riso:
Che un sol fu gia di mie uirtute afflicte.

Laura. Poi dixe sospirando: mai diuiso
Da te nō fu ilmio cor/ne giamai fia:
Ma temprai latua fiamma col mio uiso.
Perche a saluar te & me nullaltra uia
Era alla nostra giouinetta fama:

Sententia. Ne per ferza e/pero madre men pia.
Quante uolte dixio: questi non ama:
Anzi arde. hor si cōuien che a cio ,pueggia:

Sententia. Et mal puo proueder chi teme/o brama.
Quel difuor miri: et quel dentro nō ueggia.
Questo fu quello che tirinolse & strinse
Spesso come caual/che in fren uaneggia
Piu di mille fiate ira dipinse
Iluolto mio: che amore ardea ilcore:
Ma uoglia in me ragion gia mai non uinse.
Poi se uinto tiuidi dal dolore/
Drizai in te gliocchi allhor soauemente/
Saluando latua uita/elnostro honore.
Et se fu passion troppo possente/
Et lafronte & lauoce a salutarti
Mossi/hora timorosa & hor dolente:
Questi fur teco imiei ingegni & mie arti/
Hor benigne acchoglienze/et hora sdegni:
Tul sai: che mhai cantato in mille parti.

Chio uidi gliocchi tuoi talhor si pregni
Di lachryme: chio dixi questo e/corso
A morte/nonlo aitando: et ueggio isegni.
Allhor pruidi dhonesto soccorso.
Talhor tiuidi tali sproni afianchi/
Chio dixi/qui conuien piu duro morso.
Cosi caldo/uermiglio/freddo/et biancho:
Hor tristo/hor lieto/infin qui tho cõducto
Saluo: ondio mirallegro/benche stancho.
Et io madonna assai fora gran fructo — Poeta.
Questo dogni mia fe: pur che ilcredessi
Dixi tremando/et non col uiso asciucto.
Di poca fede hora io sio nol sapessi: — Laura.
Se non fusse ben uero/perche ildirei?
Risposse: enuista parue saccendessi.
Se almondo tu piacesti agliocchi miei/
Questo mitaccio. pur quel dolce nodo
Mipiacque assai/che intorno alcore hauei.
Et piacemi ilbel nome: se uero odo/
Che lũge & presso col tuo dir macquisti:
Ne mai i tuo amor richiesi altro ch̃ ilmõdo
Quel mancho solo: et mentre in acti tristi
Volei mostrarmi quel chio uedea sempre:
Iltuo cor chiuso a tutto ilmondo apristi.
Quinci ilmio zelo: onde ancor tidistempre/
Che concordia era tal dellaltre cose
Qual giugne amor: pur choneste ate iltẽpre
Fur quasi equali in noi fiamme amorose
Almen poi chio mauidi del tuo foco.
Ma lun lepaleso: laltro lascose. — Del decto.
Tu eri di chiamar merze gia roco
Quandio tacea: perche uergogna & tema
Facean molto difio parer si poco.
Non e/minore ilduol perche altri ilpriema: — Sententia.
Ne maggior per andarsi lamentando.
Per fiction non cresce iluer/ne scema. — Nota bene.
Ma non siruppe almeno ogni uel/quando
Solo iruoi decti te presente accolsi
Dir piu non osa ilnostro amor cantando.

Teco era ilcore a me gliocchi raccholsi.
Di cio/come diniqua parte duolti:
Se ilmeglio elpiu tidiedi/elmen titolsi.
Ne pensi che perche tifussen tolti
Ben mille uolte.piu di mille & mille
Renduti/et con pietate a te fur uolti:
Et state foran lor luce tranquille
Sempre inuer te/se non chebbi temenza
Delle pericolose tue fauille.

Duolsi Laura dessere nata in luogho ui le.

Piu tiuo dir per non lasciarti senza
Vna conclusion:che a te fia grata
Forse dudire insu questa partenza.
In tutte laltre cose assai beata/
In una sola a me stesso dispiacqui/
Che i troppo humil terren mitrouai nata.
Duolmi anchor ueramente/chio non nacqui
Almen piu presso altuo fiorito nido.
Ma assai fu bel paese ouio tipiacqui.
Che potea ilcor/delqual solo io mifido:
Volgersi altroue/a te essendo ignota.
Ondio fora men chiara/et di men grido.

Poeta.

A cio non rispon io:perche larota
Terza del ciel malzaua a tanto amore
Ouunche io fosse stabile & immota.

Laura.

Hor cosi lia dixe ella:io nhebbi honore/
Che anchor misegue.ma per tuo dilecto
Tu non taccorgi del fuggir dellhore.
Vedi laurora del aurato lecto
Rimenare a mortali ilgiorno & ilsole
Gia fuor del oceano infino alpecto.
Questa uien per partirne:onde midole.
Se a dire hai altro/studia desser bricue:
Et col tempo dispensa leparole.

Poeta.

Quanto io sofferssi mai soaue & lieue
Dixi mha facto ilparlar dolce & pio:
Ma iluiuer senza uoi me duro & grieue.
Pero saper uorrei madonna/sio
Son per tardi seguitui/o se per tempo.
Ella gia mossa dixe/alcreder mio
Tu starai in terra senza me gran tempo.

DI FAMA

¶ TRIOMPHO DELLA FAMA DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA.

CAP. I.

El cor pien damarissima dolceza
Risonauano ācor gliultimi accēti
Del ragionar: che sol brama & appreza.
Et uolea dire/odi miei tristi & lenti/
Et piu cose altre: quando io uidi allegra
Girsene lei fra belle alme lucenti.
Hauea gia ilsole labenda humida & negra
Tolta dal duro uolto della terra/
Riposo della gente mortale egra.
Ilsomno/et quella che anchor apre & serra
Ilmio cor lasso: apena eran partiti:
Chio uidi incominciare unaltra guerra.

Inuocatione

O polymnia hor priegho che maiti:
Et tu memoria ilmio stile accompagni:
Che prende a'ricerchar diuersi liti.
Huomini et facti glorioſi & magni
Perle parti di mezo/et perle extreme/
Oue sera et mattina ilsol sibagni.
Io uidi molta nobil gente insieme

Fama

Sotto lainsegna duna gran Reina: ¶
Che ciaschun lama/reuerisce/& teme.
Ella a ueder parea cosa diuina:

Iulio cesare.

Et da man dextra hauea q̄l gran Romano/

Augusto.

Che fe in Germania enfrancia tal ruina.

Druso.

Augusto et Druso seco amano amano:

Scipioni africani.

Que duo folghori ueri di battaglia:
Elmaggiore elminor Scipio africano.

Papyrio curs.

Et Papyrio cursor/che ṭutto smaglia:

Curio. Fabritio. Catoni.

Curio/Fabritio: et luno et laltro Cato:

Pompeio. Valerio coruino

Elgran Pompeio/che mal uide thessaglia.
Et Valerio coruino: et quel Torquato/

Manlio torq̄to

Che per troppa pietate uccise ilfiglio.

Bruto primo.

Elprimo bruto glisedea dallato.

Poi ilbuon uillan/che fe ilfiume uermiglio
Del fiero ſangue: eluecchio che Aniballe
Freno con tardita et con conſiglio.
Claudio Neron/chel capo dAſdruballe.
Preſento alfratello aſpro & feroce:
Siche di duol glife uoltar leſpalle.
Mutio/che laſua dextra errante coce.
Horatio ſol contra thoſcana tutta.
Che ne foco/ne ferro a uirtu noce.
Et chi con ſuſpitione indegna lucta
Valerio di piacere alpopol uagho.
Siche ſinchina: et ſua caſa e/diſtructa.
Et quel che Latin uince ſopra illagho
Regillo: et quel che prima aphrica aſſalta
Et iduo primi che in mar uinſer Cartagho
Dico Appio audace: et Catulo/che ſmalta
Ilpelagho di ſangue: et quel Duillo/
Che dhauer uinto allor ſempre ſexalta.
Vidi iluictorioſo et gran Camillo
Sgmgbrar loro: & menar laſpada a cerchio
Et riportare ilperduto uexillo.
Mentre gliocchi quindi & quinci acerchio/
Viuidi Coſſo con leſpoglie hoſtili:
Eldictatore Emilio Mamerchio
Et parecchi altri di natura humili
Rutilo/con Volumnio/et Graccho/ phylo/
Facti per uirtu darme alti & gentili.
Coſtor uidio fral nobil ſangue Dilo
Mixto col roman ſangue chiaro et bello:
Cui non baſta ne mio ne altro ſtilo.
Vidi eduo Pauli: elgran Marco marcello/
Che inſu riua di Po preſſo a Chieſteggio
Vcciſe con ſua mano ilgran ribello.
Et uolgendomi indrieto anchora io ueggio
Eprimi quattro buon: chebbono in Roma
Primo ſecondo terzo & quarto ſeggio.
Et Cincinnato conla inculta chioma
Elgran Rutilian col chiaro ſdegno:
Et Metello orbo con ſua nobil ſoma:

Mario arpina
Fabio maxio
Claudio nero
ne.
Aſdrubale
Anibale.
Mutio ſceuola
Horatio cocle
Nota di uirtu

Valerio publi
cola.
Aur. poſtumio
Manlio

Appio clau/
dio.
Luctatio catu.
Gneo duillo.
Camillo.
Cõnelio coſſo
Emilio mam.
Martio rutilo
L. Volumnio.
Graccho.
Phylo.

L. paulo.
Paulo emilio.
Marco marc.
Viridomario
duca de galli
Primi Re d ro
mani.
Quintio cin/
cinnato.
Fabio rutilia/
no.
L. metello

Attilio regulo
Ap.caudio ce co. Pyrro.
Ap.claudio.
Q.fuluio flac cho. M.ful- uio nobili.
Mãlio uulso.
Flamminio.
Virginio .
Virginia.
P. Decio pa- dre & figliuo lo.
P.scipione
Gn.scipione.
L.martio.
L.Scipiõe asia tico. Scipio ne nasica.
Ielio.
Metello mace donico.
Vespasiano.
Tito.
Domitiano.
Traiano.
Adriano.
Antonio pio.
Marco anto- nio philoso- pho.
Theodosio

Ascanio.
Athi. Numi- tore. Siluio Proca.

Regulo actilio si di laude degno
Et uincendo & morendo: et Appio cieco/
Che Pyrro fe di ueder Roma indegno.
Et unaltro Appio: spron del popol seco
Duo Fului: et Manlio uulso/et ql Flãminio/
Che uinse/& libero ilpaese greco.
Iui fra glialtri tincto era Virginio
Del sangue di sua figlia: onde a quel dieci
Tyranni tolto fu lempio dominio.
Elarghi due di lor sangue in tra Deci/
Et due gran Scipion/che spagna oppresse:
Et Martio che sostenne ambo lor ueci.
Et come asuoi ciaschun par che sappresse.
Lasiatico era iui: et quel perfecto/
Che optimo solo ilbuon senato elesse.
Et Lelio a suoi Cornelii era ristrecto:
Non cosi quel Metello/alquale arrise
Tanto fortuna: che felice e/decto.
Parean uiuendo lor menti diuise/
Morendo ricongiunte: et seco ilpadre
Era/elsuo seme/che sotterra ilmise.
Vespasian poi alle spalle quadre
Riconobbi/et aluiso dhuom che ponta
Con Tito suo dellopre alte & leggiadre.
Domitian non uera: onde ira & onta
Hauea: ma lafamiglia/che per uarcho
Dadoptione alsommo imperio monta.
Traiano/et Adriano/Antonio/et Marcho/
Che facien dadoptare anchora ilmeglio:
Alfin Theodosio del ben far non parcho.
Questo fu di uirtu lultimo speglio
In quel ordine dico: et doppo lui
Comincio ilmondo forte a farsi ueglio.
Poco in disparte accorto anchor mifui
Dalquanti: in cui regno uirtu non poca:
Ma ricoperta fu dellombre altrui.
Iui era quel/che ifondamenti loca
Dalba lunga in quel monte peregrino:
Et Athi/et Numitore/et Siluio/et Proca.

Et Capi: el uecchio/ el nuouo Re Latino: Capi
Agrippa: & due che eterno nome dienno Latino.
Al treuere & al bel colle Auentino. Agrippa.
Nó macchorgea: ma fummi facto un cenno/ Tyberino.
Et quasi in un mirar dubbio nocturno Auentino.
Vidi quei: chebber mè forza/ et piu senno. Saturno.
Primi Italici Regi: iui Saturno: Pico. Fauno.
Pico: et Fauno et Iano: et poi non lunge Iano.
Pensosi uidi andar Camilla & Turno. Camilla.
Et perche gloria in ogni parte aggiunge Turno.
Vidi oltra uń riuo il gran carthagineſe:
Lacui memoria anchora Italia punge. Aniballe.
Lun occhio hauea lasciato in mio paese
Stagnando al freddo tempo il fiume thoſco. Arno.
Sichegli era a uederlo strano arneſe. Philippo padre di Alexā dro magno.
Sopra un grande elephante un duca loſco.
Guardagli intorno/ et uidi il Re Philippo
Similemente dallun lato foſco. Xantippo.
Vidi lacedemonio iui Xantippo Gilippo.
Che agente ingrata fece il bel ſeruigio. Hercole. Enea
Et dun nido medeſmo uſcir Gilippo. Theſeo. Vlixe
Vedi color/ che andaro al regno ſtygio Hectorre. Priamo. Dardano
Hercole/ Enea/ Theſeo/ & Vlixe/
Per laſſar qui di fama tal ueſtigio. Tros. Diomede. Achille.
Hector col padre/ quel che troppo uixe:
Dardano: Tros: et heroi altri uidi Agamènone.
Chiari per ſe: ma piu per chi neſcripſe. Nota.
Diomede: et Achille: e grandi Atridi: Menelao.
Due Aiaci: et Tideo: et Polinice Telamonio.
Nimici imprima/ amici poi ſi fidi. Oileo. Tideo
Et labrighata ardita & infelice/ Polinice.
Che cadde a tebe: et quellaltra/ che a troia
Fece aſſai credo: ma di piu ſidice.
Penthesilea/ che a Greci fe gran noia: Penthesilea
Hipolita: et Orithia/ che regnaro Hipolita
La preſſo al mare/ oue entra la Danoia. Orithia
Et uidi Cyro piu di ſangue auaro Danoia fiume
Che Craſſo doro: et luno & laltro nhebbe Cyro. Craſſo.
Tanto chalfine a ciaſchun paruc amaro.

Philopomene
Massiniſſa.
Leonida.
Epaminunda
Milciade.
Themiſtocle.
Dauit.
Iuda machabeo.
Ioſue.
Alexãdro magno.
Arthu re.
Carlo magno

Phylopomene/a cui nulla ſarebbe
Nuoua arte ĩ guerra: et chi di fede abonda
Re Maſſiniſſa: in cui ſempre ella crebbe.
Leonida: elthebano Epaminunda:
Milciade: et Themiſtocle/che Iperſi
Cacciar di Grecia uinti in terra e in onda.
Vidi Dauid cantar celeſti uerſi:
Et Iuda machabeo: et Ioſue:
A cui ilſol & laluna immobil ferſi.
Alexandro/che almondo brigha die.
Hor locean tentaua/et potea farlo.
Morte uiſinterpoſe: onde enol fe.
Poi alla fine uidi Arthu re/& Carlo.

CAP. II.

Del Triompho della Fama.

Morte.
Laura.
Fama.
Comparatione.

Dapoi chi mõte triũpho nel uolto
Che di me ſteſſo triũphar ſolea.
Et fu dal noſtro mondo ilſuo
ſol tolto.
Partiſſi quella diſpietata & rea/
Pallida in uiſta/horribile & ſuperba:
Che illume di beltade ſpento hauea.
Quando mirando intorno ſu per lherba
Vidi dallaltra parte giugner quella:
Che tra lhuom del ſepolchro/enuita ilſerba
Quale inſul giorno lamoroſa ſtella
Suol uenir doriente innanzi alſole:
Che ſaccompagna uolentier con ella.
Coſi uenia: & io di quale ſcole
Verra ilmaeſtro che deſcriua apieno
Quel chio uo dire in ſemplici parole!
Era dintorno ilciel tanto ſereno:
Che per tutto ildiſio chardea nel core
Locchio mio non potea non uenir meno.
Scolpito perle fronti era ilualore
Dellhonorata gente: oue iui ſcorſi
Molti di quei: che leghar uidi amore.

Da man dextra/oue gliocchi prima porsiy
Labella donna hauea Cesare & Scipio:
Ma qual piu presso/a gran pena macchorsi.
Lun di uirtu/et non damor mancipio:
Laltro di trambi.et poi mifu monstrata
Doppo si glorioso & bel principio
Gente di ferro & di ualore armata/
Si come in campidoglio altempo antico
Tallhora o per uia sacra/o per uia lata.
Venien tutti in quel ordine chio dico:
Et leggeasi a ciaschuno intorno alciglio
Ilnome almondo piu di gloria amico.
Io era attento alnobile bisbiglio/
A tuolti/a gliacti.et di quei primi due
Lun seguia ilnipore:et laltro ilfiglio:
Che sol senza alchun pare almondo fue.
Et quei/che uolsono a nimici armati
Chiudere ilpasso con lemembra sue.
Due padri da tre figli accompagniati:
Lun giua innanzi/et due uenian dopo:
Et lultimo era ilprimo fra laudati.
Poi fiammeggiaua aguisa dun pyropo
Colui/che col consiglio & con lamano
A tutta Italia giunse almaggior huopo.
Di Claudio dico:che nocturno & piano:
Come ilmethauro uide/a purghar uenne
Di ria semenza ilbuon campo Romano.
Egli hebbe occhi aluedere/aluolar penne:
Et un gran uecchio ilsecondaua appresso:
Che con arte Hanibal abada tenne.
Due altri Fabii/edue Caton con esso:
Due Pauli:due Bruti/et due Marcelli
Vn Regol/che amo Roma & non se stesso.
Vn Curio/& un Fabritio assai piu belli
Con lalor pouerta/che mida/o Crasso
Con loro:onde a uirtu furon ribelli.
Cincinnato/et Serran/che solo un passo
Senza costor non uanno:elgran Camillo
Di uiuer prima che di ben far lasso.

Iulio Cesare
Scipione africano.
Cesare.

Comparatione.

Scipione africano post.
Cesar augusto
Publio Scipione/Gneo Scipione fratelli
Scipiõe afric.
Scipione asiatico figliuoli di Publio.
Scipione nasica figluolo di Gneo/giudicato optimo dal Senato.
Claudio Ner.
Fabio maxio.
Anibale.Fabi
Catone cẽsorino & uticẽse.
Pauli. Bruti
Marcelli. Attilio regol. Curio. Fabritio
Mida. Crasso
Q.Cincinato
Attilio serano
Furio camillo

Perche a si alto grado ilciel sortillo/
Che sua chiara uirtute ilriconduſſe/
Onde altrui ciecha rabbia dipartillo.
Nanlio torquato — Poi quel Torquato/chel figliuol percuſſe:
Et uiuer orbo per amor ſofferſe
Della militia/perche orba non fuſſe.
Decio padre et figlio — Lun Decio: & laltro che col pecto aperſe
Leſchiere de nimici.o fiero uoto
Chel padre elfiglio ad una morte offerſe.
Mar.curtio — Curtio con lor uenia non men diuoto/
Che di ſe & dellarme empieo loſpecō
In mezo ilforo horribilmente uoto.
Mummio. — Mummio/Leuinio/Actillo/& era ſeco
Val.Leuinio. — Tito Flamminio/che con forza uinſe/
Att. Calatino — Ma uie piu con pietate ilpopol greco.
Flaminio. — Eraui quel che il Re di ſyria cinſe
Mar.popilio — Dun magnanimo cerchio: et con lafronte
Et con lalingua alſuo uoler loſtrinſe:
Manlio capitolino — Et quel che armato ſol difeſe un monte/
Oratio cocle. — Onde poi fu ſoſpinto: et quel che ſolo
Contra atutta thoſcana tenne ilponte.
Mutio ſecuola — Et quel che in mezo del nimico ſtuolo
Moſſe lamano indarno: et poſcia larſe
Si ſeco irato/che non ſenti ilduolo.
Duillo. — Et chi in mar prima uincitore apparſe
Luctatio catulo. — Contro a carthagineſi: et chi lor naui
Fra Sicilia & Sardigna ruppe & ſparſe.
Appio claudio cieco. — Appio conobbi agliocchi ſuoi/che graui
Furon ſempre & moleſti allhumil plebe.
Pōpeo magno — Poi uidi un grande con acti ſoaui.
Baccho. — Et ſe non chel ſuo lume allextremo hebe/
Hercole. — Forſe era ilprimo: et certo fu tra noi
Epaminunda; — Qual Baccho/Alcide/Epaminūda a thebe.
Nota della uita lungha. — Ma ilpeggio e/uiuer troppo.et uidi poi
Papirio curſ. — Quel/che dalleſſer ſuo dextro & leggiero
Fabio rutiliano. — Hebbe nome: et fu ilfior de glianni ſuoi.
Et quanto in arme efu crudo & ſeuero/
Tanto quel che ſeguiua era benigno
Non ſo ſe miglior duce/o caualiero.

CAP. II.

Poi uenia quel/che liuido & maligno
Tumor di sangue bene oprando oppresse — L. Volunnio
Nobil Volumnio/et dalta fama degno. — Cor. cosso
Cosso/Phylon/Rutilo: et dalle spesse — P. philone
Luci/in disparte tre soli ir uedeua — Mar. rutilo
Emembri ropti/& smagliate arme & tesse: — L. Dentato
Lucio dentato/et Marco sergio/et Sceua — Mar. Sergio
Quei tre folghori/& tre scogli d guerra. — Sceua
Mario successor di fama leua. — Mario arpina
Mario poi che lugurta/eCymbri atterra/ — Fuluio flacco
Eltedescho furore: et Fuluio flaccho
Che aglingrati tronchate a bel studio etra.
Et ilpiu nobil Fuluio: et solo un graccho — Fuluio.
Diquel gran seme garrulo inquieto/ — Sẽpronio grac
Che fe ilpopol Roman piu uolte stracco. — cho.
Et quel che parue altrui beato & lieto — Nota bella
Non dico fu: che non chiaro fuede — sentẽtia.
Vn chiuso cor profondo in suo secreto.
Metello dico/et suo padre/et sue herede: — Metello.
Che gia di Macedonia/et de Numidi/
Et di Creta/& di Spagna adduxon prede. — Vespasiano.
Poscia Vespasian col figlio uidi — Tito.
Elbuono elbello/non gia ilbello elrio/ — Nerua.
Elbuon Nerua & Traian principi fidi. — Traiano.
Elio/Adriano/elbuon Antonin pio. — Elio Adriano
Bella successione infino a Marco: — Antonino pio
Chebbono almeno inatural diuio. — Antonino phi
Mentre che uagho oltre con ghiocchi uarcho — losopho.
Vidi ilgran fondatore/eregi cinque: — Numa põpilio
Laltro era in terra di mal peso carcho: — Tulio hostillo
Come adiuiene a chi uirtu relinque. — Anco marno.
— Tarquino pri
— sco.
— Seruio tullio.
— Tarquino su
— perbo.

CAP. II.

Del Triompho Della Fama.

DIEN dinfinita & nobil marauiglia
Presi a mirar ilbuõ popol diMarte
Che almondo non fu mai simil famiglia.

Giugnea lauista con lantiche carte
Aniballe — Oue son glialti nomi esommi pregi:
Achille. Enea — Et sentiua almio dir manchar gran parte.
Hectorre — Ma disuiarmi iperegrini egregii
Cyro. Dario: — Anibal primo/et quel che canto in uersi
o uero primo — Achille: che di fama hebbe gran fregi
et seeodo Da — Eidue chiar Troiani: eidue gran Persi:
rio. — Philippo elfiglio/che da pelleo aglindi
Philippo: — Correndo uinse paesi diuersi.
Alexãdro ma — Vidi laltro Alexandro: et non lungi indi
gno. — Non gia correr cosi: chebbe altro intoppo.
Alexãdro Re — Ai quanto iluero honor fortuna scindi.
di epyro. — Itre thebani chio dixi in un bel groppo
Baccho — Lun laltro Aiace/Diomede/et Vlixe:
Hercole — Che disio del mondo uedet troppo.
Epanimunda — Nestor/che tanto seppe/& tanto uixe:
Aiace telamo — Agãmennon/et Menelao/con spose
nio. — Poco felici/et almondo fer gran rixe.
Aiace oileo. — Leonida/che a suoi lieto propose
Diomede — Vn duro prandio/uña terribil cena:
Vlixe. — Enpoca piaza fe mirabil cose.
Nestore — Et Alcybiade/che si spesso Athena
Agamennon — Come fu suo piacer/uolse & riuolse
Menelao. — Con dolce lingua/et con fronte serena.
Leonida. — Milcyade/chel gran giogo a Grecia tolse:
Alcybiade — Poi ilbuon figliuol/che con pieta perfecta
Cimone. — Lego se uiuo: elpadre morto iciolse.
Theseo — Theseo/Themistocles con questa secta:
Temistocle. — Aristide che fu un greco Fabritio.
Aristide. — A tutti fu crudel morte interdecta.
Nota ingrati — Lapatria sepultura/et laltrui uitio
tudine. — Illuxe lor/che nulla meglio scopre/
Phocione. — Contrarii due con picchol intersitio.
— Phocion senua con questi tre disopre/
— Che di sua terra fu schacciato et morto
— Molto diuerso ilguidardon dallopre.
Pyrro. — Comio miuolsi/elbuon Pyrro hebbi scorto:
— Elbuon Re Haffinissa gliera auiso
Maffiniffa — Desser senza eroman riceuer torto.

Con lui mirando quinci & quindi fiſo
Hieron ſyracuſan, conobbi: el crudo — Hierone.
Hamilcare/dallor molto diuiſo. — Amilcare.
Vidi quel che uſci gia del foco ignudo — Creſo.
Il Re di lydia manifeſto exempio.'
Che poco ual contro a fortuna ſcudo. — Nota ſentẽtia
Vidi Siphace pari a ſimil ſcempio: — Siphace.
Brenno/ſotto cui cadde gente molta: — Brenno.
Et poi cadde ei ſotto il famoſo tempio.
In habito diuerſa/in popol folta
Fu quella ſchiera: et mẽtre gliocchi ſpergho
Vidi una parte tutta in ſe raccholta.
Et quel che uolſe a Dio far grande albergho — Dauit
Per habitar fra gl huomini/era il primo:
Ma chi ſe lopra gliuenia da tergho. — Salomone
Allui fu deſtinato: onde da imo
Produxe alſommo ledificio ſancto/
Non tal dentro architecto/comio ſtimo.
Poi quel/che a dio familiar fu tanto — Moiſe.
In gratia a parlar ſeco a faccia a faccia:
Che neſſuno altro ſenepuo dar uanto.
Et quel/che come uno animal ſallaccia — Ioſue.
Con la lingua poſſente lego il ſole
Per giugner de nimici ſuoi latraccia.
O fidanza gentil chi dio ben cole — Nota della fe de in Dio.
Quanto idio ha creato hauer ſubiecto/
El ciel tenere con ſimplici parole.
Poi uidi il padre noſtro: acui fu decto/ — Abraam.
Che uſciſe di ſua terra/& giſſe alloco:
Che allhumana ſalute era gia electo.
Seco el figlio el impote: a cui fu il gioco — Iſaac
Facto delle ſue ſpoſe: el ſaggio el caſto — Iacob.
Ioſeph dal padre lontanarſi un poco. — Ioſeph.
Poi ſtendendo lauiſta quanto io baſto/ — Ezechia
Rimirando oue locchio oltre non uarcha/ — Sanſone.
Vidi il giuſto Ezecchia: et Sanſon uaſto
Diqua dallui/chi fece la grande archa: — Noe
Et quel che comincio poi la gran torre: — Nebroth.
Che fu fi di peccato & derror carcha.

Giuda figliuolo di Macacia

Poi quel buon Giuda: a cui nessun può torre
Le sue leggi paterne inuicto & francho/
Come huom che p giustitia a morte corre.
Gia era il mio disir presso che stancho
Quando mi fece una leggiadra uista
Piu uagho di mirar chio nefussi ancho.

Anthiope. Orithia Hippolita.

Io uidi alquante donne ad una lista/
Anthiope/ & Orithia armata & bella:
Hippolita del figlio afflicta & trista:

Menalippe. Hercole. Theseo

Et Menalippe/ciaschuna si snella:
Che uincerle fu gloria algrande Alcide:
Ei luna hebbe/ & Theseo laltra sorella.

Thomeri. Sparghapise Cyro.

Lauedoua/che si ficura uide
Morto il figliuolo! & tal uendecta feo:
Che uccise Cyro: et hor sua fama uccide.
Perche uedendo ancora il suo fin reo/
Par che dinuouo a sua gran colpa moia
Tanto quel di del suo nome perdeo.

Penthesilea. Camilla.

Poi uidi quella/che mal uide Troia:
Et fra queste una uergine latina/
Che in Italia a Troian fe tanta noia.

Semiramis.

Poi uidi lamagnanima Reina
Con una trecia auolta/et laltra sparsa
Corsa alla babyllonica rapina.

Cleopatra.

Appresso Cleopatra/ & ciascuna arsa
Dindegno foco: et uidi in quella tresca

Zenobia

Zenobia del suo nome assai piu scarsa.
Bella era/et nella eta fiorita et fresca/
Quanto in piu giouentute enpiu belleza
Tanto par che honesta sue laude accresca.
Nel cor femineo fu si gran fermeza/
Che col bel uiso & con larmata coma
Fece temer chi per natura spreza.
Io parlo dello imperio alto di Roma/
Che con arme assalio: benche allextremo
Fusse alnostro triumpho riccha soma:
Fra nomi che a dir breue ascondo & premo

Iudith. Olopherne.

Non fia Iudith lauedouetta ardita!
Che fe il folle amador del capo scemo.

CAP. III.

Ma Nino/onde ogni historia humana e/ordi (ta
Doue lascio io? el suo gran successore?
Che superbia conduxe a mortal uita.
Belo doue riman fonte derrore/
Non p sua colpa? doue e/ Zoroastro?
Che fu dellarte magica inuentore.
Et chi de nostri Dogi con duro astro
Passar leufrate/fece ilmal gouerno
Alle Italiche doglie fiero empiastro?
Oue ilgran Mithridate quello eterno
Nimico de Romani? che si ramingho
Fuggi dinanzi allor lastate eluerno.
Molte gran cose in picchol fascio stringho.
Oue uno amore & tre Cesari Augusti:
Vn dafrica/un di spagna/un Lottoringho.
Cingean costui suoi dodici robusti:
Poi uenia solo ilbuon Doge Goffrido:
Che fe laimpresa sancta epassi giusti.
Questo/di chio mildegno endarno grido
Fece in hierusalem con lesue mani
Ilmal guardato & gia neglecto nido.
Gite superbi & miseri christiani
Consumando lun laltro: et non uicaglia
Chel sepolchro di Christo e/in man de cani.
Raro/o nessun che in alta fama saglia
Vidi dopo costui/sio non minganno/
O per arte di pace/o di battaglia.
Pur come huomini electi ultimi uanno.
Vidi uerso lafine ilsaracino/
Che fece a nostri assai uergogna et damno.
Quel di Lunaa seguiua il Saladino:
Poi ilduca di Lanchastro/che pur dianzi
Era alregno de Franchi aspro uicino.
Miro come huom che uolentieri sauanzi
Se alcuno iui uedessi/quale egliera
Altroue agliocchi miei ueduto innanzi.
Et uidi due che sipartir hiersera
Diquesta nostra etate & del paese.
Costor chiudien quellhonorata schiera.

Nino.
Nabucdono.
sor.
Belo.
Zoroastro
Magica arte.
Marco crasso
Mithridate.
Bel decto.
Tre Cesari.
Goffrido.
Contra chri
stiani.
Sentétia nota
Malechsait sol
dano. M .cc.
lxv.
Soldano.
Duca di Lanca
stro.

CAP. III.

Roberto Re — Elbuon Re Sicilian/che in alto tese:
Et lunge uide:et fu ueramente Argho.
Stefano — Dallaltra parte ilmio gran Colonnese
Magnanimo/gentil/constante/& largho.

CAP. IIII.

Del Triompho Della Fama.

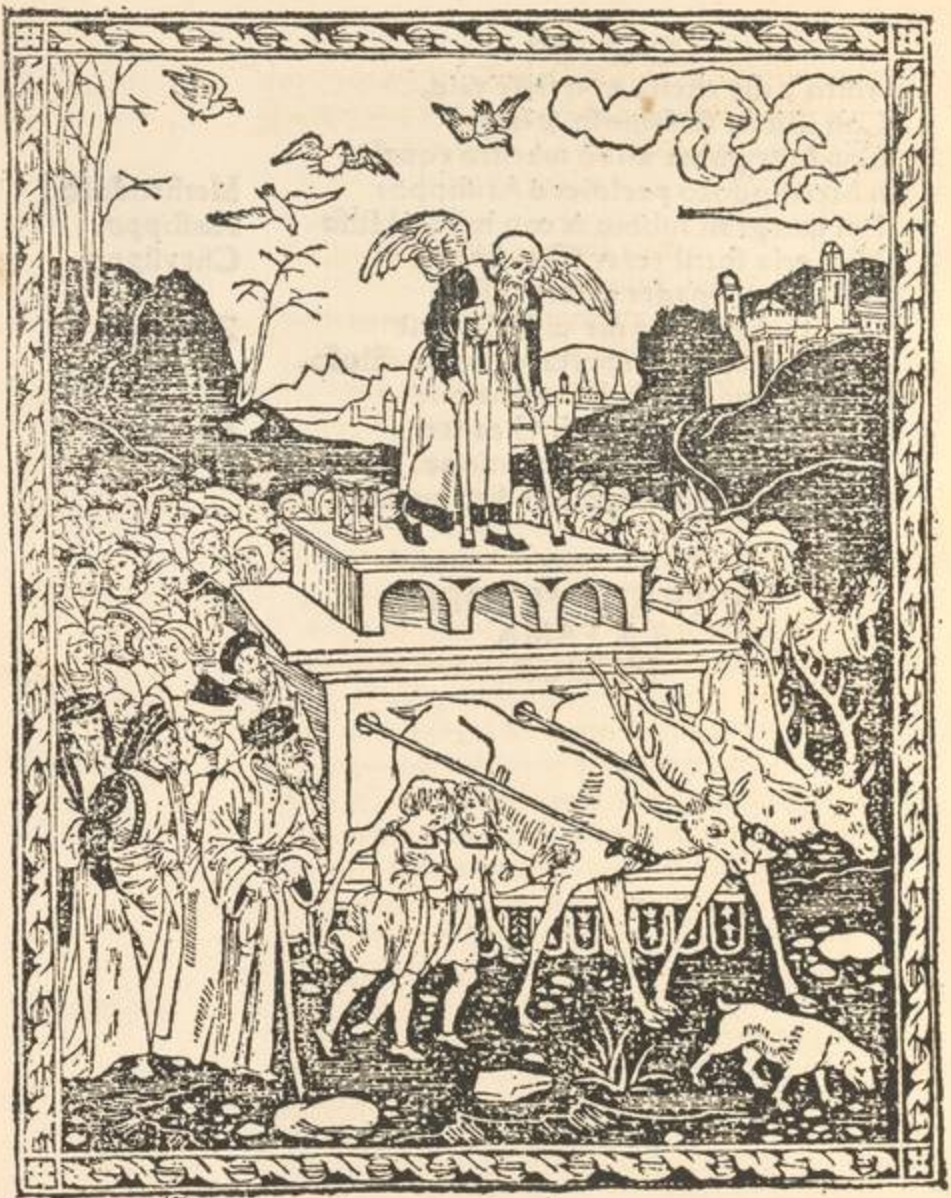
O Non sapea da tal uista leuarme
i Quando udi dir:pon mente allal
tro lato/
Chi;sacqsta bē pgio altro ch̄ darme
Volsimi da man mancha/et uidi Plato
Platone. — Che in q̄lla schiera ando piu presso alsegno
Nota. — Alquale aggiugne chi dal ciel glie dato.
Aristotile. — Aristotile poi pien dalto ingegno:
Pythagora. — Pythagora/che prima humilemente
Socrate. — Philosophia chiamo per nome degno.
Xenophonte. — Socrate/et Xenophate:et quello ardente
Vecchio:a cui fur lemuse tanto amiche:
Homero poeta. — Che Argho/et Micena/& troia seneſente.
Questo canto glierrori & lefatiche
Del figliuol di Laerte/et della diua
Primo pictor delle memorie antiche.
Virgilio. — Da finistra con lui cantando giua
Ilmantouan/che di par seco giostra;
M. Tullio cicerone. — Et uno/alcui passar lherba fioriua.
Questo e/quel Marco tullio/in cui simostra
Laude di Cicerone. — Chiara q̄to ha eloquentia & fructi/& fiori.
Questi son gli occhi della lingua nostra.
Demosthene — Dopo uenia Demosthene/che fuori
E/di speranza omai del primo loco/
Non ben contento de secondi honori.
Vn gran fulghor parea tutto di foco:
Eschine. — Eschine ildica/chel potea sentire/
Quando presso alsuo tuon parue gia roco.
Io non posso per ordine ridire
Questo o quel doue io miuedessi/o quādo/
Et quale andare innanzi/et qual seguire.

Che cose innumerabili pensando: Septe Saui di
Et mirando laturba tale & tanta/ grecia.
Locchio elpensier mandaua disuiando. Solone. Tale/
Vidi Solon/di cui fu lutil pianta: te. Periandro
Che se e/mal colta/mal fructo produce: Cleobolo.
Con glialtri sei/di cui Grecia siuanta. Chilō. Biante
Qui uidio nostra gente hauer per duce Pittaco
Varrone ilterzo gran lume Romano: M. Varrone
Che quanto ilmiro piu/tanto piu luce.
Crispo Sallustio seco amano amano: Sallustio.
Et chi gia glihebbe inuidia et uidel torto:
Cioe/ilgran Tito Liuio padouano. Tito Liuio.
Mentre io miraua subito hebbi scorto
Quel Plinio Veronese suo uicino Plinio mag/
A scriuer molto/almorir poco acchorto. giore.
Poi uidi ilgran platonico Plotino/ Plotino.
Che credendosi in otio uiuer saluo/
Preuento fu dal suo fiero destino/ Nota.
Ilqual seco uenia dal materno aluo:
Et pero prouidentia iui non ualse. Crasso. Anto
Poi Crasso/Antonio Hōtēsio/Galba & Cal nio. Hortesio
Con Pollion/che in tal supbia salse: (uo Galba. Caluo
Che cōtro aquel dArpino armar lelingue Pollione.
Iaue/cerchando fame indegne & false. Cicerone.
Thucydide uidio/che ben distingue Thucydide hi
Itempi/eluoghi/& loro opre leggiadre/ storico.
Et che di sangue qual campo simpingue.
Herodoto di greca historia padre Herodoto
Vidi: et dipinto ilnobil geometra Euclide.
Di triangoli/& tondi/et forme quadre.
Et quel che inuer di noi diuenne petra Porphirio.
Porphyrio: che dacuti silogismi
Empie ladialetica pharetra/
Faccendo contro aluer arme & sophismi.
Et quel di Coo/che fe uie maggior lopra/ Hippocrate
Se bene intesi fusson gliamphorismi.
Apollo/et Esculapio glison sopra Apollo.
Chiusi/che apena iluiso glicomprende Esculapio.
Si par che inomi iltempo limi & copra.

Galieno. Vn di Pergamo ilsegue: da cui pende
Larte guasta fra noi/allor non uile:
Ma breue & scura la dichiara et stende.
Anaxarcho. Vidi Anaxarcho intrepido & uirile:
Xenocrate Et Xenocrate piu saldo che un sasso:
Che nulla forza iluolse ad acto uile.
Archimede. Vidi Archimede star col uiso basso:
Democrito Et Democrito andar tutto pensoso
Per suo uoler dellume & doro casso.
Hippia Vidi Hippia eluecchierel/che a creder oso
Gorgia Dixe io son tutto/et poi di nulla certo:
Arcesilao. Ma dogni cosa Arcesilao dubbioso.
Heraclito. Vidi in suoi decti Heraclyto coperto:
Diogene Et Diogene Cynico in suoi facti
Assai piu/che non uuol uerghogna/aperto:
Anaxacora Et quel che lieto esuoi campi disfacti
Vide & diserti/et daltre merce carcho/
Credendo hauerne inuidiosi pacti.
Dicearcho Quiui era ilcurioso Dicearcho:
Et in suoi magisterii assai dispari
Quintiliano Quintiliano/et Seneca/et Plutarco.
Seneca. Vidiui alquanti/ che han turbato emari
Plutarco. Con uenti aduersi/& intellecti uaghi/
Non per saper/ma per contender chiari.
Vrtar come leoni/o come draghi
Con lecode auinghiarsi.hor che e/questo
Che ogniun del suo saper par ch sappaghi!
Carneade. Carneade uidi in suoi studii si desto
Che parlando egli iluero/ilfalso apena
Sidiscernea: cosi nel dir fu presto.
Lalungha uita & lasua largha uena
Dingegno/pose ad accordar leparti:
Chel furor litterato a guerra mena.
Nota bene. Ne ilpote far: che come crebbon larti
Crebbe la inuidia/et col sapere insieme
Necuori enfiati esuoi ueleni sparti.
Pherecide. Contro albuon syro/che lhumana speme
Epicuro. Alzo/ponendo lanima immortale
Samio Epicuro: onde sua fama geme:

Ardito a dir chella non fusse tale.
Cosi illume fu famoso & lippo
Con labrighata alsuo maestro equale.
Di Metrhodoro parlo/et dAristippo: Methrodoro.
Poi con gran subbio & con mirabil fuso Aristippo.
Vidi tela sottil texer Chrysippo. Chrysippo
Degli stolci ilpadre alzato insuso
Per far chiaro suo dir uidi Zenone Zenone
Mostrar lapalma aperta/elpugno chiuso.
Et per fermar sua bella intentione
Iasua tela gentile ordir Cleante/ Cleante.
Che tira alfin lauagha opinione.
Qui lasso: et piu di lor non dico auante.

¶ TRIOMPHO DEL
IA FAMA
FINISCE.



¶ TRIOMPHO DEL TEMPO DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA INCOMINCIA. CAP. I.

EL Taureo albergho con
d.. laurora innanzi
Si ratto uscia ilsol cinto di raggi
Che decto haresti esicorcho pur dianzi.
Alzato un poco/come fanno esaggi
Guardossi intorno/et a sestesso dixe
Che pẽsi?homai cõuien che piu cura haggi. Oratione del Sole.
Ecchо se uno huom famoso in terra uixe/
Et di sua fama per morir non escie:
Che sara della legge chel ciel fixe?
Et se fama mortal morendo crescie/
Che spegner sidouea?in breue ueggio
Nostre excellentie alfine:onde mincrescie.
Che piu saspecta?o che puote esser peggio:
Che piu nel ciel ho io ch i terra un huomo?
A cui essere equal per gratia chieggio.
Quattro caualli con quanto studio chomo
Pasco nel oceano/& sprono/& sforzo:
Et pur lafama dun mortal non domo.
Ingiuria da corruccio & non da scherzo
Auenir questo a me/sio fussi in celo/
Non dico primo/ma secondo/o terzo.
Hor conuien che saccenda ogni mio zelo/
Si che almio uolo gliradoppi euanni:
Chio porto inuidia a glhuomini/& nolcelo.
Dequali io ueggio alcun doppo mille anni
Et mille & mille piu chiari che in uita.
Et io mauanzo di perpetui affanni.
Tal son/qualera anzi che stabilita
Fusse laterra di & nocte rotando
Perla strada ritonda/che infinita.
Poi che questo hebbe decto/disdegnando/
Riprese ilcorso piu ueloce assai
Che falcon dalto a sua preda uolando. Comparatione.

Qual dico ne pensier porria gia mai
Seguir suo uolo/non che lingua/o stile:
Tal chio con gran paura il rimirai.
Allhor tenni io il uiuer nostro a uile
Perla mirabil sua uelocitate
Vie piu che innanzi noltenea gentile.

Nota sentennosi decti.

Et paruemi mirabil uanitate:
Fermare in cose il cor chel tempo preme:
Che mentre piu lestringi son passate.
Pero chi di suo stato cura/o teme
Prouegha ben/mentre ha larbitrio intero
Fondare in loco stabile sua speme.
Che quanto io uidi il tempo andar leggiero
Doppo laguida sua/che mai non posa
Io noldiro: perche poter non spero.

Nota uelocitá di tempo.

Io uidi il ghiaccio/& li presso larosa
Quasi ĩ un pũto il gran freddo el grã caldo:
Che pur udendo par mirabil cosa.
Ma chi ben mira col giudicio saldo
Vedra esser cosi/che noluidi io:
Di che contro a me stesso hor miriscaldo.
Segui gia lesperanze eluan disio: (chio:
Hora ho dinanzi agliocchi un chiaro spec-
Oue io ueggio me stesso el fallir mio.

Breuita di nostra uita.

Et quanto posso alfine mapparecchio/
Pensando albreue uiuer mio/nelquale
Stamane ero un fãciullo/& hor son uecchio
Che piu dun giorno e/lauita mortale/
Nubila/breue/fredda/et pien di noia:
Che puo bella parer: ma nulla uale.
Qui lhumana speranza/et qui lagloria:
Qui emiseri mortali alzan latesta:
Et nessun sa quanto siuiua/o moia.
Veggio hor lafugha del mio uiuer presta/
Anzi di tutti: et nel fuggir del sole
Laruina del mondo manifesta.
Hor uiriconfortate in uostre fole
Giouani: et misurate il tempo largho.

Nota bene

Che piagha antiueduta assai men dole.

Forse che indarno mie parole spargho:
Ma io uannuntio che uoi siete offesi
Da un graue & mortifero letargho. Velocita di
Che uolan lhore/eglianni/egiorni/emesi: tempo.
Insieme & con breuissimo interuallo
Tutti habbiamo a cerchiare altri paesi.
Non fate contro aluero alcore un callo
Come siete usi: anzi uolgete gliocchi/ Nota bene
Mentre emendar sipuote iluostro fallo.
Non aspectate che lamorte schocchi
Come fa lapiu parte: che per certo
Infinita e/laschiera degli sciocchi.
Poi chio hebbi ueduto/et ueggio aperto
Eluolare elfuggir del gran pianeta:
Ondio ho danni & inganni assai sofferto.
Vidi una gente andarsen chera chera
Senza temer del tempo/o di sua rabbia/
Che glihauea in guardia historico & poeta.
Di lor par piu che daltri inuidia shabbia:
Che per se stessi son leuati a uolo/
Vscendo fuor della comune gabbia.
Contro a costor colui che splende solo Tempo
Sapparecchiaua con maggiore sforzo:
Et riprendeua un piu spedito uolo.
A suoi corsieri radoppiato era lorzo
Et la Reina/di cui sopra dixi/ Fama.
Volea dalchun de suoi gia far diuorzo.
Vdi dir non so a chi/ma ildecto scripsi
In questi humani a dir proprio lighustri
Di cieca obliuione & scuri abyssi.
Volgera ilsol non pure anni/ma lustri/
Et secoli uictor dogni cerebro:
Et uedrai uanneggiar di questi illustri.
Quanti fur chiari tra Penneo & Hebro
Che son uenuti/et uerran tosto meno:
Quati insul Xanto: et quati in ual di Tebro
Vn nube hyberno: uno instabil sereno Nota che sia
E/nostra fama: et poca nebbia ilrompe: fama.
Elgran tẽpo a gran nomi e/gran ueneno.

Nota bene. Passan uostri triumphi & uostre pompe:
Passan le signorie/passan li regni:
Ogni cosa mortal tempo interrompe.
Ne tolto e/de men buono/o de piu degni/
Et non pur quel difuori il tempo solue:
Ma le uostre eloquentie/& uostri ingegni.
Cosi fuggendo il mondo seco uolue:
Ne mai si posa/ne sa resta/o torna
Infin che ua condocti in poca polue.
Ma perche humana gloria ha tante corna/
Non e/mirabil cosa/se a fiaccharle
Alquanto oltra lusanza si soggiorna.
Ma chiunque si pensi il uulgo/o parle
Sel uiuer uostro non fusse si breue
Tosto uedresti in fumo ritornarle.
Vdito questo perche al uer si uede
Gloria degli huomini che sia. Non contrastar: ma dar perfecta fede/
Vidi ogni uostra gloria al sol di neue.
Et uidi il tempo rimenare tal prede
De nostri nomi/chio gli hebbi per nulla:
Benche la gente cio ne sa/ne crede.
Cieca che sempre al uento si trastulla/
Et pur di false opinion si pasce/
Laudando piu il morir uecchio che in culla.
Quanti son gia felici morti in fasce!
Quanti miseri in ultima uecchieza!
Alchun dice beato chi non nasce.
Ma per la turba a grandi errori aueza
Doppo la lungha eta sia il nome chiaro/
Nota bene Che e/questo pero che si sapreza!
Tanto uince & ritoglie il tempo auaro
Chiamasi fama: & e/morir secondo.
Ne piu che contro al primo e/alcun riparo:
Cosi il tempo triumpha i nomi el modo.

IL TRIONPHO DEL TEMPO FINISCE.

DELLA DIVINITA
¶ TRIOMPHO DELLA DIVINITA DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA.
CAP. I.

Parla seco il poeta.

APOI CHE SOTTo ilciel cosa
d' non uidi
Stabile & ferma: tutto sbigottito
Miuolsi a me/et dixi: in ch̃ tifidi?

In Dio ogni fidanza sidebbe porre

Risposi: nel signor/che mai fallito
Non ha promessa a chi sifida in lui.
Ma ben ueggio chel mõdo mha schernito.
Et sento quel chio sono/et quel chio fui:
Et ueggio andare/anzi uolare iltempo:
Et uorremi doler: ne so di cui.

Colpa se ilpoeta.

Che lacolpa e/pur mia: che piu per tempo
Douea aprir ghiocchi/et nõ tardare alfine:
Che a dire iluero omai troppo mattempo.
Ma tarde non fur mai gratie diuine:
In quelle spero/che in me anchor faranno
Alte operationi & pellegrine.
Cosi decto/& rispoſto. hor se no stanno
Queste cose/chel ciel uolge & gouerna/
Doppo molto uoltare che fine haranno?

Visione che glipare uedere.

Questo pensaua: et mentre piu sinterna
Lamente mia: ueder miparue un mondo,
Nuouo in etate immobile & etherna.
Ilsole/& tutto ilciel diffarsi atondo
Con lesue stelle/anchor laterra elmare:
Et rifarne un piu bello et piu giocondo.
Qual marauiglia hebbio/quando restare
Vidi in un pie colui/che mai non stecte:
Ma discorrendo suol tucto cangiare.
Et le tre parti sue uidi ristrecte
In una sola: et quelluna esser ferma:
Siche come solea piu non saffrecte.
Et quasi in terra dherba ignuda et herma
Ne fia/ne fu/ne mai inanzi/o indietro
Che fanno amara uita/uaria/enferma.

Passa ilpensier si come sole in uetrō/
Anzi piu assai:peroche nulla iltiene.
O qual gratia mifia/se mai limpetro!
Chio ueggia iui presente ilsommo bene/
Ne alchun mal:che solo iltempo mescie:
Et con lui sidiparte/et con lui uiene.
Nō haura albergho ilsole ī tauro/o ī pescie:
Perlo cui uariar nostro lauoro
Hor nasce:hor muore:hor scema/& hor cre (scie.
Beati spirti/che nel sommo choro
Sitrouerranno/& truouano in tal grado:
Che sia memoria eterna ilnome loro.
O felice colui/che truoua ilguado
Di questo alpestro & rapido torrente/
Che ha nome uita:che a molti e/si a grado.
Misera lauulgare & cieca gente/
Che pon qui sua speranza in cose tali/
Chel tempo lieue porta si repente.
O ueramente sordi/nudi/et frali/
Poueri dargomento & di consiglio/
Egri del tutto miseri mortali
Quel chel mondo gouerna pur col ciglio/
Che conturba & quieta glielementi:
Alcui saper non pure io mappiglio:
Ma gliangeli neson lieti & contenti
Del ueder delle mille parte luna/
E in cio sistanno disiosi e intenti.
O mente uagha alfin sempre digiuna
A che tanti pensieri:una hora sgombra
Quanti in molti anni apena siraghuna.
Quel che lanima nostra prieme engombra
Dianzi/adesso/hierman/mattino & sera/
Tutti in un punto passeran come ombra.
Non hara luogho/fu/sara/ne era:
Ma e/solo alpresente/& hora/& oggi:
Et sola ethernita raccholta intera.
Quasi spianata dietro einnanzi epoggi
Che occupauan lauista nostra:in cui
Nostro saper & rimembrar sappoggi.

Comparatione.

Nota bene.

Contra chi pone speranza nel mondo

Dio.

Ethernita.

Laqual uarieta fa spesso altrui
Vanneggiar: si chel uiuer pare un gioco/
Pensando pur che saro io: che fui
Non saro piu diuiso apoco apoco/
Ma tutto insieme et non piu state/o uerno:
Ma morto tempo et uariato illoco
Et non haranno in man glianni ilgouerno
Delle fami mortali: anzi chi fia
Chiaro una uolta/fia chiaro in eterno.
O felici quelle anime/che in uia
Sono/o saranno di uenire alfine
Di chio ragiono/qualunque esilia:
Et tra laltre leggiadre & peregrine
Laura — Beatissima lei/che morte ancise
Assai diqua dal natural confine.
Parranno allhora langeliche diuise,
Et lhoneste parole/eipensier casti/
Che nel cor giouinil natura mise.
Tanti uolti/chel tempo & morte ha guasti
Della resurrectione d morti. — Torneranno alsuo piu fiorito stato:
Et uedrassi oue amor tu milegasti.
Onde io a dito nesaro monstrato:
Eccho chi pianse sempre: et nel suo pianto
Sopra ilriso dogni altro fu beato.
Laura. — Et quella di cui ancor piange ido canto/
Hara gran marauiglia di se stessa/
Vedendosi da tutti dare iluanto.
Quando cio fia non so: sassel proprio essa.
Tanta credenza apiu fidi compagni:
A si alto secreto chi sappressa?
Nota bene — Credo che sauicini: et de guadagni
Veri/et de falsi lifara ragione.
Che tutti fieno allhora opre diragni.
Vedrassi quanto inuan cura lipone:
Et quanto indarno saffatica & suda:
Come sono ingannate lepersone.
Nessun secreto fia chi copra/o chiuda.
Fia ogni conscientia o chiara/o foscha
Dinanzi a tutto ilmondo aperta & nuda.

Et fia chi ragion giudichi/o cognoſcha.:
Poi uedrem prender ciaſchun ſuo uiaggio/
Come fiera cacciata ſirimboſcha.
Et uederaſſi in quel poco paraggio
Che uifanno ir ſuperbi oro/o terreno
Eſſere ſtato damno/et non uantaggio.
E indiſparte color che ſotto ilfreno
Di modeſta fortuna hebbono in uſo
Senza altra pompa di goderſi in ſeno.
Queſti triumphi cinque in terra giuſo
Hauien ueduti:et alla fine ilſexto
Dio permettente/uederem laſſuſo
Eltempo diſfar tutto:et coſi preſto
Et morte in ſua magion/che e tanto auara/
Morti ſaranno inſieme quello et queſto.
Et quei che fama meritoron chiara
Che iltempo ſpenſe/& tennonſi leggiadri:
Che impalidir fe iltempo et morte amara.
Jobliuion gliaſpecti obſcuri et adri
Piu che mai bei tornando/laſcieranno
A morte impetuoſa egiorni ladri.
Nella eta piu fiorita et uerde haranno
Con immortal belleza eterna fama:
Ma innanzi a tutti che a rifar ſiuanno
E/quella/che piangendo ilmondo chiama.
Con lamia lingua & con laſtancha penna:
Ma ilciel pur di uederla in terra brama.
Ariua un fiume/che naſcie in Gebenna/
Amor midie per lei ſi lungha guerra:
Che lamemoria ancora ilcore accenna.
Felice ſaxo/chel bel uiſo ſerra/
Che poi che hara ripreſo elſuo bel uelo/
Se fu beato chi lauide in terra:
Hor che fia dunque a riuederla in cielo?

Comparatione.

Notate ricchi.

Laura

FINIS:

PETRARCAE.

¶VITA DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA.

FRANCESCO Petrarcha huomo di grande ingegno & nō di men uirtu/nacque in Arezo nel borgho di lorto. La natiuita sua fu neglianni. M.CCC.IIII. Adi .xxxi. di Luglio pocho inázi alleuar del sole. Il padre hebbe nome Petraccha. Lauolo suo hebbe nome Parenzo. La origine loro fu da Lancisa. Petraccha fuo padre habito in Firēze: & fu adoperato assai nella Republica: impoche molte uolte fu mádato imbasciadore della cipta in grauissimi casi: molte uolte cō altre cōmissioni adopato a gran fácti: et in palazo un gran tēpo fu cancelliere sopra lereformagioni deputato: et fu ualente huomo/actiuo/et assai prudente. Costui in quel naufragio de cipta/dini di Firenze/quādo soprauēne la diuisione tra Neri & Biáchi/fu riputato sentir cō parte Biancha: et p questa cagione insieme cō glialtri fu cacciato da Firenze. Ilperche ridutto in Arezo/quiui fece dimoro/aiutādo lasua parte & lasua septa uirilmente quāto basto laspe ranza del ritornare a casa. Dapoi māchata la speranza/siparti dArezo & andossene in corte di Roma: laquale era nouuamēte in quelli tempi transferita a Vignone. In corte fu bene adoperato cō assai honore & guadagnio: et quiui alleuo esuoi figliuoli: dequali luno hebbe nome Gherardo: & laltro Checcho: et questo fu quello che poi fu chiamato Francesco Petrarcha: chome nel ꝓcesso di questa sua uita diremo. Alleuato adunq; il Petrarcha in Vignone/chome euenne crescendo/siuide in lui grauita di costumi et alteza dingegnio: et fu da *pueritia* bellissimo: et la sua formosita

basto p tutto il tẽpo della sua uita. Imparare le lettere & uscito delli primi studii pueril/p comandamento del padre si dette allo studio di ragion ciuile: et pseueroui alcun tẽpo. Ma la natura sua/laquale apiu alte cose era tirata poco stimãdo le leggie/et reputãdo q̃lla esser troppo bassa materia alsuo ingegno/nascosa mẽte ogni suo studio pose a Tulio/a Virgilio a Seneca/& a Lactãtio & aglialtri philosophi et poeti et historiographi. Lui ancora pronto a dire in uersi & in prosa/pronto a sonetti & a canzone morali gentile & honorato ĩ ogni suo dire/ĩ tãto sprezaua le leggi & loro tediosi et grosse cõmentationi & goffe: che se la riuerẽtia del padre nõ lhauesse tenuto/nõ che lui fusse ãdatò drieto alle leggie/ma se elle fussino ite drieto allui nõ lharebbe acceptate. Dopo lamorte del padre/facto di sua potesta subito si dette tutto a quelli studii apertamẽte dequali lui era stato nascosto discepolo p paura delpadre: et subito comĩcio a uolare sua fama & esser chiamato nõ Francesco petraccha ma Frãcesco petrarcha/ampliato ilnome p riuerẽtia delle sue uirtu: et hebe tãto grãde ĩtel lecto/che lui fu ilprimo che q̃sti sublimi studii lungo tẽpo caduti & ignorati rileuo a luce di cognitione: liquali dipoi son uenuti nella presente alteza: p laqual cosa acioche meglio sintenda/faccẽdomi indrieto/cõ brieue discorso narrar uoglio lalingua latina & ogni sua perfectione. Nel tempo di Tullio lalingua latina comincio a cadere & ascendere/come pẽr infino a quel tempo era salita & crescuta: et non passorono molti anni che ella riceuette gran chalo & diminutione: et puossi dire che lelettere & glistudii della lĩgua latina andassono parimente con lo stato della Republica di Roma: imperoche per infino alla eta di Tullio hebbe augumento. Dipoi perduta la

laliberta del popolo Romano perla signoria
delli Impadori/liquali non restorono mai di
uccidere & diffare glhuomini di pregio/mas-
me col buono stato della cipta di Roma per
labuona dispositione degli studii & delle let-
tere. Octauiano che fu men reo Imperadore
fece uccidere migliaia di cipradini Romani.
Tyberio & Gallicola & Claudio Nerone nō
uilasciorono persona che hauesse apparenza
dhuomo. Seguito poi Galba & Vitellio: li-
quali in pochi mesi diffeciono luno laltro.
Doppo costoro non furono piu Imperadori
di sangue Romani: imperoche la terra era si
anichilata dalli precedenti Impadori/che per-
sona alcuna dalchuno pregio non nera rima-
sta. Vespasiano/alquale fu dopo Vitellio Im-
peradore/fu diquello di Riete: et cosi Tito &
Domitiano suoi figluoli. Nerua Impadore fu
da Narni. Traiano adoptato da Nerua/fu di
Spagnia. Seuero dafrica. Alexandro di alia.
Probo dungheria. Diochriano di Schiauonia.
Costantino fu dinghilterra. A che pposito si
dice qsto dā me? Solo p mostrare che come la
citta di Roma fu anichilata dalli Imperadori
puersi tyranni: cosi glistudii & lelettere latine
riceuettono simile & grāde ruina & diminu-
tione: intanto che allafine quasi nō sitrouaua
chi lettere latine con alchuna gentilenza sa-
pesse. Et dipoi soprauēnono in Italia Goti &
Longobardi/nationi barbare & strane: liqua
li affacto spensono quasi ogni cognitione di
lettere: come appare negli instrumēti in q̄l tē
po rogati & facti: dequali miēte potrebbe esse
re piu material chosa/ne piu grossa/ne roza.
Recuperata dipoi laliberta de popoli Italici
perla expulsione & cacciata de Longobardi:
liquali dugento quattro anni tenuta haueno
no Italia occupata: lecitta di thoscana & lete-
re incominciorono a rinouare/et dare opera

alli ſtudii/et alquanto limare ilgroſſo ſtile: et coſi apoco apoco ripigliando uigore/alquanto riuennono: ma debilmente & ſenza uero giudicio di gentilenza alcuna/piu toſto attendendo a dire in rima uolghare che ad altro: et coſi p infino altempo di Dante loſtudio litterato pochi ſeppono: et quelli pochi loſapeuono aſſai materialmente: come diremo nella uita di Dante. Meſſer Franceſco Petrarcha fu ilprimo che hebbe tãto grande ingegnio/che arrecho a luce lantica leggiadria del pduto & ſpento ſtile: et poſtpoſto che ĩ lui pfecto nõ fuſſe/pur da ſe uide/& aperſe lauia a queſta pfectione/ritrouando lopere di Tullio/& quelle ghuſtando: et adaptandoſi quanto potette & ſeppe a q̃lla elegantiſſima & fertiliſſima facundia. Percerto fece aſſai/ſolo a dimoſtrare lauia a q̃li che doppo lui doueuano ſeguire. Dato adũq̃ a q̃ſti ſtudii il Petrarcha & manifeſtãdo laſua uirtu/infino da giouane fu molto reputato & honorato: et dal Papa fu richieſto di uolerlo p ſecretario della ſua corte: ma nõ ꝓſenti mai/ne aprezo ilguadagno. Nientedimeno per poter uiuere in otio cõ uita honorata/accepto benefici/& feceſi chierico ſeculare: et queſto non fece tãto p ſuo propoſito quãto cõſtrecto da neceſſita: pche del padre pocha/o niente di heredita glirimaſe: et in maritare una ſua ſorella quaſi tutta la heredita paterna ſiconuerti. Gherardo ſuo fratello ſifece monacho di Certoſa: et in quella religione pſeuerando/finì ſua uita. Glihonori del Petrarcha furono tali/che niuno huomo della ſua cipta fu piu honorato di lui: ne ſolamẽte oltramonti/ma diqua in Italia paſſando a Roma/ſolẽnemẽte fu coronato poeta. Scriue lui medeſimo ĩ una epiſtola che negli anni. M. ccc l. uenne a Roma p ilgiubileo: & nel tornare da Roma fece lauia dArezo p

uedere laterra doue era nato: et sentẽdosi la sua uenuta/tutti ecittadini gliandorno ĩcõtro cõe se fusse un Re. Et ꝯcludẽdo ꝑ tutta Italia era si grãde lafama & lhonore allui attribuito da ogni citta & terra & da tucti epopoli/cħ parea cosa ĩcredibile & admirabile: & nõ solamente da popoli et da mezani: ma da sõmi & grãdi prĩcipi et signori fu desiderato et honorato/et cõ grãdissime ꝓuisioni apresso di se tenuto: poche da Messer Galeazo biscõti fu sõmamẽte pregato cħ apresso di lui douesse andare a stare. Et similmẽte da messer Frãcesco da Carara signor di Padoua fu molto honorato. Et era tãta lasua reputatione & reuerẽtia che gliera portata da q̃llo/cħ spesse uolte con lui lũga cõtesa facea di uolerlo mãdare inazi nello ãdare/o nello entrare ĩ alcun luogo/et ꝑferẽdolo ĩ honore/che era cosa miracolosa. Vixe cosi il Petrarcha con q̃sta uita honorata & riputata & gradita infino allo extremo della sua eta. Hebbe il Petrarcha negli suoi studii una doctrina singhulare/che fu in prosa & in uersi aptissimo: et nelluno stile & nellaltro fece assai opere. Laprosa sua e/leggiadra et fiorita. Iluerso e/limato & ritondo et assai alto: et questa gratia delluno et dellaltro stile e/stata in pochi/o in niuno fuor di lui: imperoche lanatura elpiu delle uolte suole dallei fare lhuomo solamente in uno excellente: come siuede negli antichi Poeti: tra liquali Virgilio e/da ricordare: ilquale in uersi fu elpiu excellentissimo/& niente in prosa scripse. Et M. Tullio Cicerone sommo maestro in prosa niente ualse in uersi. Questo medesimo ueggiamo neglialtri Poeti & oratori/luno di q̃sti duo stili semꝑ esser stato ꝑ se di sua excellẽte laude. Ilpetrarcha adũq; e/solo q̃llo che ꝑ et dota singhulare nelluno & nellaltro stile

fu excellẽte: et compuoſe molte opere in proſa & in uerſi: dellequali nõ biſogna far mentione: imperoche ſono note. Morì el Petrarcha nel anno. M. ccc. lxxiiii. Adi. xviiii. di Luglio in uno caſtello di Padoua chiamato Arquato: doue in ſua uecchieza ritrouandoſi ꝑ uita ſeparata & otioſa dogni impedimento/ ꝑ ſua quiete hauea electo qui il ſuo ſtare. Tenne il Petrarcha mentre che uixe/ grandiſſima amicitia cõ meſſer Giouãni Bocchacci/ in quella eta huomo famoſo negli medeſimi ſtudii: Di che morto il Petrarcha/ le muſe ſue ritenne: & quaſi heredita fu ſucceſſore. Rimaſeno adũqꝫ al Bocchaccio & in lui riſedette la fama de poetici ſtudii: & fu ſucceſſore anchora nel tẽpo: poche quando il Petrarcha motie/ra il Bocchaccio di minore eta di lui di anni. ix.

¶ Finiſcono itriomphi di. M. F. Petrarcha in ſieme cõ lauita ſua/ cõ ſõma diligẽtia correcti & impreſſi i Firẽze p S. A. & Lorẽzo Venetiano/ et A. G. Ad inſtantia di Ser Piero Pacini. Adi. xvi. di Dicembre. M. CCCC. Lxxxxix.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

Finito di stampare
nella Stamperia dell'Unione Cooperativa Editrice
in Roma
addì xxx Settembre M . dccc . xci.

Prezzo: Lire venti